ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	51 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 [illegible]	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	40 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di corpo L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-29, 36-37 e 10-633).

Avvisi commerciali L. 3 — Cronologia L. 0,80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 26 Settembre 1920 — ROMA — Domenica 26 Settembre 1920 — Num. 232

I metallurgici iniziano lo sgombero delle fabbriche occupate

La lezione delle masse

Il *referendum* indetto fra le masse operaie metallurgiche per la ratifica o meno del concordato stipulato dai loro dirigenti si è concluso per l'accettazione, con una maggioranza di voti che, considerato il numero degli stabilimenti e quello dei votanti che in ciascuno stabilimento si sono dimostrati favorevoli, dà la cifra schiacciante del novanta al novantacinque per cento...

Una votazione così esplicita, e che viene dopo tanti giorni di lotta e di catastrofiche profezie, e soprattutto di accanite e indefesse mene delle frazioni estremiste per farle prendere tutt'altra piega, non può non prestarsi ad alcune poche, ma utilissime osservazioni in primo luogo sul vero spirito e stato d'animo delle nostre masse nella loro grande maggioranza, e in secondo luogo sui rapporti tra esse e i dirigenti loro.

Indubbiamente nell'esegesi della votazione è da fare una parte rispettabile alle ragioni della disciplina; ma per quanto rispettabile e notevole questa parte possa essere, è evidente che essa stessa non si sarebbe verificata, e soprattutto non si sarebbe verificata con un così deciso indice numerico che ha dello slancio, se le ragioni della disciplina non avessero in questo caso coinciso con il sentimento individuale e collettivo, trovandolo già naturalmente disposto ad accettare per convinzione i criteri che la disciplina imponeva. E, se a queste lecite induzioni, che sono dettate dalla pratica e dall'esperienza di così vaste votazioni, si aggiunge l'altro fatto notorio che la percentuale degli operai occupanti le officine si riduceva a ben poco, cioè circa a solo il venticinque per cento della massa normalmente impiegatavi, si può dedurre che tutta quell'altra parte la quale all'occupazione non aveva partecipato aveva già preventivamente manifestato coi fatti il suo parere contrario alle mene anarcoidi delle frazioni estremiste, implicitamente aggiungendo così, in rapporto all'intera massa, il massimo possibile valore alla votazione odierna in favore della tesi moderata e per il ritorno delle cose allo stato normale. Non avrebbero potuto, più vastamente più decisamente di così, queste nostre più evolute masse operaie, in fortunata coincidenza questa volta con le esigenze della disciplina e dell'organizzazione di classe, addimostrare la loro fondamentale e diffusa ripugnanza contro i salti nel buio ciecamente consigliati dai più invasati ed ossessi fra i loro, e dai più ossessionanti ed energumeni fra i loro dirigenti. E nella loro semplice e fondamentale sana mentalità, che invano le frazioni estremiste hanno tentato di sorprendere nel suo semplicismo e di corrompere ai loro fini catastrofici, queste nostre masse hanno chiaramente dimostrato di aver perfettamente compreso la pietosa e dolorosa tragedia passata dai loro compagni russi, i quali per il miraggio di un inarrivabile paradiso ideale che si faceva loro intravedere si son visti precipitati in un limbo sociale dal quale è dubbio se e quando riusciranno a cavare completamente i piedi e le anime, e che per i suoi tormenti è paragonabile davvicino solo all'inferno. E hanno dimostrato di intendere bene che altra è la via da seguire: la via delle sane e progressive lotte sociali.

Ma la lezione che le masse metallurgiche hanno saputo solennemente dare, con lo spirito di moderazione che hanno dimostrato nella votazione di ieri, spirito di moderazione che era tanto più difficile e perciò tanto più apprezzabile in quanto viene dopo una vittoria ottenuta, va anche oltre al significato che abbiamo finora messo in evidenza, e si presta anche a una considerazione di secondo grado, che investe l'attitudine usata, o troppo facilmente abusata, da taluni dei loro anche più moderati dirigenti, preventivamente correggendola del tutto frustrandola e emendandola per l'avvenire. Intendiamo alludere a quell'attitudine alquanto comoda ed ipocrita del resto, di cui tali dirigenti talvolta si valgono come strumento tattico di fronte ai poteri con cui trattano in nome delle masse, dichiarando nei momenti critici e supremi che le masse prendono loro la mano, e che essi non garantiscono di poterle tenere a freno... Questo visto istrumento ricattatorio ci pare ora sufficientemente spuntato e sgonfiato in mano agli astuti che tanto frequentemente sogliono servirsene. Le masse, direttamente interrogate nel caso presente, hanno dimostrato di possedere per conto loro tanto spirito di moderazione e di equilibrio quanto basta per provvedere alla loro salute nell'inseparabile complesso della salute generale della nazione. Non solo, ma per trarre d'impiccio e di equilibrio i dirigenti stessi...

I risultati del "referendum"

MILANO, 25.

Il conflitto sindacale delle maestranze metallurgiche sta per comporsi, ma solo nei riguardi della *Fiom* che ha la maggioranza degli organizzati. Nei riguardi delle altre organizzazioni come si sistemeranno le faccende? Non si tratta di aziende; ma deve piuttosto dirsi che si tratta di minoranze poste nel dimenticatoio.

Nel complesso della massa organizzata, rappresentano una minoranza così trascurabile da non doversi tenere in considerazione o possono invece costituire un elemento perturbatore di ogni definitivo accordo e tale da impedire anche solo parzialmente la ripresa del lavoro alle condizioni stabilite dalla *Fiom*?

A queste domande si è creduto di rispondere facendo dei rilievi circa la forza dell'organizzazione operaia delle varie rappresentanze sindacali. Gli operai addetti alle industrie metallurgiche si possono calcolare a circa 500 mila di cui solo la metà sono organizzati. Pur facendo i calcoli in modo largo e accettando senza beneficio d'inventario i dati forniti dalle organizzazioni interessate si avrebbe: aderenti alla *Fiom* circa 200 mila, all'Unione sindacale italiana 50 mila, all'Unione sindacale del lavoro 10 mila, alla Confederazione bianca 5000.

Le minoranze prese insieme superano il terzo del totale degli organizzati. La loro debolezza più che nel numero è nella diversità delle direttive; ma, ad ogni modo, non devono trascurarsi per ragioni di equità e di giustizia. Le organizzazioni dissenzienti dovrebbero essere tutte rappresentate nella discussione dei concordati di categoria.

La rappresentanza operaia delle organizzazioni metallurgiche dovrebbe essere composta dei seguenti delegati: Fiom 3 delegati, Unione sindacale 2, Unione Italiana 1, Confederazione bianca 1.

Nelle commissioni generali per la discussione di questioni che interessano tutte le categorie professionali, il numero dei delegati potrebbe essere proporzionato alle forze numeriche delle cinque unioni della Confederazione. E facciamo un calcolo in modo approssimativo. A cifra tonda, le forze delle nostre organizzazioni sindacali, escluse le cooperative di produzione, di consumo e [illegible] lavoro e le casse rurali, le mutue, ecc., si possono così calcolare: Confederazione rossa 1.900.000, Confederazione bianca 950.000, Unione italiana del lavoro 200.000, Unione Sindacale Italiana 150.000. I dati che non sono esposti vanno resi però come approssimativi. Una statistica esatta degli inscritti non si ha ancora e si accettano i dati della Confederazione socialista pubblicati recentemente (cifra esatta: 1.926.101). Sulla Confederazione bianca, ad esempio, vi sono due statistiche contraddittorie. Il direttore del *Domani Sociale*, organo della Confederazione bianca, calcolava gli inscritti alla fine del 1919 a 700.000. Dal 10 giugno 1920 la statistica del primo congresso internazionale dei sindacati cristiani dava per l'Italia la cifra di 1 milione e 200 mila organizzati perchè in essi vi sono compresi gli aderenti ad altre organizzazioni economiche non strettamente sindacali. Per le altre due organizzazioni i dati degli anni precedenti non servono e si è dovuto perciò prendere delle notizie avute direttamente.

Un'equa rappresentanza di tutti i sindacati operai italiani dovrebbe essere, dunque, così costituita: Confederazione rossa 7 delegati, Confederazione bianca 3 delegati, Unione italiana 1, Unione sindacale 1. Le organizzazioni dissidenti costituiscono dunque una minoranza degna di considerazione in quanto alla loro entità numerica. Ma se si ha riguardo alla loro speciale costituzione possono impedire in massima l'esecuzione del concordato della « Fiom ». Il sindacato bianco ha deboli nuclei sparsi un po' da per tutto. Ogni sua eventuale azione sarebbe subito paralizzata e nemmeno sarebbe sentita. Gli operai metallurgici aderenti al sindacato nazionale operai metallurgici devono per il loro debole numero e la suddivisione strategica subire la volontà della maggioranza dei loro compagni aderenti ad una qualsiasi altra organizzazione. Invece le altre due organizzazioni possono sabotare in parte qualsiasi accordo. A Milano per esempio gli aderenti all'Unione Italiana del Lavoro hanno la maggioranza assoluta nelle fonderie e in qualche officina della provincia. L'Unione Sindacale Italiana ha fortissimi nuclei in Liguria e in Toscana. In alcune delle più importanti officine di quelle regioni essa conta la maggioranza assoluta.

Per concludere riteniamo che oltre ad assolvere un dovere elementare di giustizia distributiva gli organismi statali o industriali preposti alla scelta delle rappresentanze sindacali operaie devono anche per ragioni evidentemente pratiche tener calcolo di questa situazione sommariamente prospettata.

Maggioranza favorevole

Durante tutta la giornata di ieri sono affluite alla sezione della « Fiom » i rappresentanti delle commissioni interne degli stabilimenti, i quali recavano gli incartamenti relativi alla votazione. Stanotte si è iniziato lo spoglio definitivo. I risultati precisi non saranno conosciuti che nella mattinata. Fin da ora, però, si può dire che il « referendum » degli stabilimenti di Milano e dintorni, posti sotto la giurisdizione della locale sezione della « Fiom » darà una importante maggioranza a favore del voto emesso dal Congresso, che ratifica, come è noto, l'accordo di Roma.

Secondo i dati conosciuti, la votazione darà una percentuale favorevole all'ordine del giorno Buozzi tra l'80 e l'85 per cento. I voti contrari sono dati specialmente dai piccoli stabilimenti e ciò dimostra che non si tratta di una manifestazione massimalista, ma piuttosto della espressione di scontento degli operai addetti alle piccole industrie — quelle con meno di 65 operai — per i quali gli accordi di Roma hanno stabilito un aumento di paga inferiore di 80 centesimi a quello che otterranno gli addetti alle grandi industrie. E' noto infatti che, secondo gli accordi di Roma, mentre questi ultimi aumenteranno i loro salari di quattro lire al giorno, gli altri aumenteranno soltanto di L. 3.20. In certi stabilimenti la votazione è stata addirittura unanime per l'ordine del giorno Buozzi. Vi è stata anche una officina in cui su [illegible] hanno dato voto contrario alla ratifica delle decisioni del congresso.

Al Comitato di agitazione della «Fiom», il quale ha la sua sede alla Confederazione del lavoro, sono cominciati a giungere anche i primi risultati degli altri centri metallurgici; ed anche da questi primi risultati del di fuori si può arguire che le decisioni del Congresso, e quindi l'ordine del giorno Buozzi per lo sgombero delle fabbriche e per l'accettazione del concordato di Roma — così come esso è stato stabilito tra i rappresentanti degli operai e quelli degli industriali, arbitro Giolitti — avrà un'altra grande maggioranza.

Stabilimenti sgombrati

Ieri molte bandiere rosse e nere si sono abbassate, e molti stabilimenti occupati sono stati sgombrati dagli operai. Le più importanti delle officine liberate sono state quelle della Ditta Pirelli, in cui lavorano circa 10 mila persone. Nel pomeriggio, lo sgombero si è effettuato senza incidenti, e subito dopo la direzione della Ditta ha ripreso possesso degli uffici. La produzione delle giornate di occupazione è stata accertata in misura inferiore al 75 % di quella normale, ed è stata pagata agli operai con *forfait* del 72 1/2 per cento sul lavoro medio normale. Il concordato era stato concretato in una riunione avvenuta in Prefettura ed è stato accolto con sollievo dalla grandissima maggioranza degli operai. La Ditta riprenderà il suo lavoro normale non oltre martedì prossimo, ed oggi stesso il 50 per cento delle maestranze potrà ripresentarsi in officina. Durante l'occupazione non furono recati danni di sorta alle officine nè al materiale.

Sono state concluse anche le trattative che portarono allo sgombero degli stabilimenti della Società Piemontese dei chimici in Vercelli occupati dalle maestranze. Il lavoro è stato ripreso ieri con la massima tranquillità.

Gli stabilimenti tessili di Lombardia occupati dalle maestranze in seguito all'ordine della Camera del lavoro, erano sette, con un complesso di circa duemila operai. In seguito a sollecite trattative intercorse fra i proprietari e l'Unione tessile di Lombardia e la presidenza della Camera del lavoro, gli opifici sono stati restituiti ai proprietari.

Il concordato accettato in Liguria

GENOVA, 25. — In tutti gli stabilimenti metallurgici della Liguria, si è iniziato il *referendum*.

Il concorso degli operai è assai scarso, in tutti gli stabilimenti. Un po' di colpa si attribuisce al tempo perverso ma forse, la maggiore responsabilità, ricade su gli anarchici ed estremisti i quali fecero una propaganda attiva per l'astensione. Tra costoro si distinsero i sindacalisti Negro, Borghi, Malatesta ed altri. Ma nonostante questa insistente propaganda, la maggioranza dei votanti si sarebbe già pronunciata favorevolmente all'ordine del giorno e cioè per lo sgombero. Le operazioni di votazione e di scrutinio continueranno quest'oggi. Pare che i dirigenti metallurgici intendano conservare il massimo segreto sui risultati del *referendum*, limitandosi a rendere note le cifre complessive generali; e ciò nell'intento che non si venga a conoscere quale regione e quali stabilimenti siano più o meno favorevoli alla Fiom e a che gli industriali non possano usare trattamento diverso a seconda dei casi.

A Sestri Ponente l'esito del *referendum* è risultato favorevole all'accordo di Roma e per lo sgombero degli stabilimenti Odero e Morteo dove la commissione interna è composta di elementi della Fiom. Gli operai degli altri stabilimenti si recano a votare nei locali della suddetta associazione a causa del divieto della Camera del lavoro di votare negli stabilimenti. Un manifesto affisso questa sera ripete l'invito agli operai di non recarsi a votare accusando la Fiom di aver tratto in inganno la massa operaia e chiamando la nuova soluzione del conflitto, una turlupinatura.

Il *referendum* negli stabilimenti di Savona e di Vado Ligure ha dato questo esito: operai votanti 4105, favorevoli all'accettazione del concordato 2662, contrari 1443.

Genova: votanti 2940; favorevoli 2370; contrari 400; astenuti 250.

Bolzaneto: votanti 2700; favorevoli 2500; contrari 200.

Pra: favorevoli 420; contrari 23; astenuti 130.

Riva Trigoso: il 95 per cento degli operai ha votato a favore. La stessa percentuale si è avuta a Sampierdarena ed a Voltri.

A Spezia l'esito del *referendum* è stato il seguente:

All'Ansaldo-Sangiorgio 1817 favorevoli e 486 contrari. Allo stabilimento Cerpelli 300 favorevoli e circa 100 contrari.

Alla Wiker-Terni il *referendum* non ebbe luogo e le masse compatte hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono che siano pagate tutte le giornate di occupazione. Allo stabilimento Migliotta per un accordo preventivo intervenuto fra la direzione e la commissione interna non si è proceduto al *referendum*.

Anche Firenze favorevole

FIRENZE, 25. — Vi trasmetto i risultati definitivi del *referendum* dei metallurgici sull'ordine del giorno Buozzi: Votanti 1925; favorevoli 1665; contrari 335; astenuti 23.

Naturalmente la evacuazione degli stabilimenti non potrà avvenire prima di lunedì mattina per il fatto che soltanto domenica potranno essere noti i risultati della votazione in tutta Italia.

I dirigenti della *Fiom* stanno ora trattando con gli industriali il pagamento della produzione perchè — a quanto si dice — a Firenze, come in tutta la Toscana, le maestranze hanno lavorato e prodotto molto.

A Napoli

NAPOLI, 25. — Mentre telefono continua la votazione relativa al concordato di Roma. Da numerosi indizi, si può affermare sin da ora che l'esito sarà favorevole al concordato.

A Brescia

BRESCIA, 25. — Il *referendum* negli stabilimenti metallurgici della città, a seconda delle prime notizie, in prevalenza è favorevole al concordato di Roma.

Nello stabilimento Togni hanno avuto la prevalenza i sindacalisti per 120 voti ed anche leggera prevalenza i sindacalisti hanno avuta nello stabilimento « radiatori ». Ma nello stabilimento Franchi e Gregorini i confederalisti hanno vinto per più di mille voti. L'onor. Giuseppe Bianchi — della Confederazione del Lavoro — che da due giorni si trova nella nostra città, in uno stabilimento è stato fatto segno a una dimostrazione ostile da parte degli operai.

L'on. Treves e la soluzione del conflitto

MILANO, 25.

La « Critica Sociale » contiene un altro notevolissimo articolo dell'on. Treves sulla questione dei metallurgici. Premesso che un accordo sulla questione delle paghe non avrebbe più risoluta la crisi del sistema capitalistico della produzione nelle industrie meccaniche e metallurgiche: che a lasciare le cose come sono fra breve la crisi sarebbe stata riaperta perchè gli industriali non si sentono di ristabilire la disciplina nelle fabbriche e gli operai di riprendere il lavoro con la necessaria alacrità finchè non si prospetti loro che è cessata l'antica soggezione e l'antica assenza di ogni diritto sopra le fabbriche che essi animano della propria forza, l'on. Treves scrive:

La psicologia della produzione

« A ristabilire l'attività produttrice bisogna rinnovare le molle psicologiche del metodo di produzione, concedendo agli operai quel controllo e quella podestà che avvii alla socializzazione dell'industria con equa rappresentanza delle maestranze e della collettività. Sbaragliato il concetto dell'immediata catastrofe di tutto il regime borghese e l'assunzione rivoluzionaria di tutto il potere nel proletariato, la gradualità rivoluzionaria adeguata alle circostanze si afferma nella luminosa rivendicazione proposta dalla Confederazione del Lavoro a cui il Gruppo socialista in Parlamento, annuente la Direzione del Partito, offrì tosto l'appoggio energico dell'azione legislativa onde un nuovo ampio e radicale tratto d'applicazione del metodi dei riformisti costantemente preconizzati si schiuse fra un consenso immenso dell'opinione proletaria e dei ceti che più soffrono nelle angustie di questo convulso e strazioso dopo guerra ».

L'on. Treves polemizza, poi con il « Corriere della Sera » e con quanti accusano di massimalismo i riformisti gradualisti e dice che la soluzione più conveniente sia nel controllo delle maestranze sull'amministrazione delle fabbriche e sulla loro gestione diretta. Giustifica, pertanto l'appoggio dato all'atto di forza, cioè all'occupazione delle fabbriche compiuta per eludere il dispotico e violento arbitrio della serrata padronale ed afferma che il conflitto dei metallurgici, non massimalista nelle sue origini e nei memoriali, lo diventò per il solo fatto che gli industriali stoltamente non valutarono con ciò che è nell'aria, che può e deve essere convogliato in forme pacifiche di lavoro.

Il talento della borghesia

Indi l'on. Treves nega che la borghesia sola abbia il talento e l'iniziativa produttrici, che essa sola rappresenti la capacità e l'intelligenza, che l'Amministrazione operaia abbia ad essere il fallimento, ecc. Ed aggiunge: « Anche il più modesto operaio sa che se gli si anticipano il capitale e le materie prime, se gli si assicura il collocamento preventivo della produzione e lo si libera dalla concorrenza e gli si assicura militarmente la mano d'opera, egli assumerà come un qualunque industriale di guerra. Anche è una vecchia bubbola che la capacità intellettuale sia un monopolio della classe borghese; ciò potè credersi finchè i tecnici si credettero un ceto satellite del capitale e si incorporarono spiritualmente e politicamente con la borghesia. Ora il tronco si fa palese, e la distinzione avviene. La fabbrica vive e prospera per l'accordo dell'intelligenza e del lavoro; chi è minacciato in fondo non è che l'azionista, ozioso. Lo stesso amministratore in quanto è produttore sa che sarà sempre il primo nella fabbrica.

« Se egli è veramente intelligente — continua l'on. Treves — a quest'ora già fa a se stesso questo ragionamento: amministrare per delega di quei poltroni di azionisti dell'anonima o amministrare per delega di questi poveri cristi di lavoratori della cooperativa, che differenza, c'è se rimango al mio posto? Ed ecco che si vanno disaldando i ceti della borghesia dirigenti tutti quelli produttivi verso le organizzazioni del lavoro ed isolando quelli esclusivamente parassitari.

In questa visione del metodo si differenziano i gradualisti dai massimalisti, in quanto questi isolerebbero sterilmente il lavoro manuale ridotto al nudo valore muscolare, mentre i primi tendono alla concentrazione di tutti gli elementi sociali interessati alla trasformazione. Fortunatamente il sano istinto proletario per attraverso naturali oscillazioni ed esitazioni, trova sempre la via della realtà.

L'azione da noi auspicata è quella che riunisce oggi con lealtà e fermezza correnti diverse del partito e delle organizzazioni.

E in ciò l'onorevole Turati, trova conforto per sè e per i suoi amici fervidi sostenitori dell'unità del partito e la ricompensa della fede serbata pur mentre prevalgono nei Congressi e nelle cariche le correnti massimaliste.

« Grande educatrice — dice l'on. Treves — è codesta tolleranza reciproca di opinioni diverse se rende possibile l'unità nelle cose necessarie quando è suonata l'ora del destino. E tale è questa in cui intorno al conflitto dei metallurgici si mobilitarono tutti i sogni di rivoluzione e tutti i sogni di reazione e tutti i partiti sono costretti a prendere posizione ed a mostrare l'animo che li muove.

La convocazione del Parlamento

I socialisti che hanno voce di sabotatori dell'Istituto parlamentare chiedono, la convocazione del Parlamento, cioè della rappresentanza di tutti. I Popolari — prosegue lo scrittore — malgrado si siano alla Camera compromessi con certi voti per il controllo delle fabbriche da parte degli operai, come avviamento alla socializzazione delle industrie, non vogliono che la Camera si convochi e discuta. I liberali aspettano che il Governo decida per loro uscendo da quella neutralità che esso ha troppo illustrata davanti ai reclami degli industriali come impotenza di polizia. Tutti si schierano, per l'attacco o per la resistenza; ma chi nega lo sbocco parlamentare contro ciò stesso l'azione diretta dei lavoratori e consolida la occupazione delle fabbriche ».

L'on. Treves conclude: « La caratteristica della crisi attuale è che le leggi scritte non sono più mantenute e nessuno può imporne il mantenimento. I socialisti avvertirono sempre che il regime borghese non si reggeva che per l'incosciente complicità delle sue vittime: i lavoratori. Ora questi dicono « no » alle vecchie leggi ed esse sono morte, e ne chiedono delle nuove che per essi sono già vive.

Tanto peggio per chi contrasta l'avvento delle *leggi nuove* che i lavoratori con la coscienza della tranquilla rivoluzione che esse implicano, ancora chiedono al Parlamento! ».

La mozione Buozzi

approvata a grande maggioranza

MILANO, 25. — Ancora non si può conoscere l'esito del referendum indetto dal Comitato di agitazione confederale fra gli organizzati della Fiom, essendo state chiuse le votazioni soltanto in 90 sezioni delle 250 aderenti alla Fiom. Mancano i risultati di Milano, Torino, Bologna e Livorno, risultati puramente ufficiali, in quanto che già si prevede che la mozione Buozzi riuscirà vincente in tutte e quattro le località. Sulle prime 50 sezioni che hanno inviato l'esito delle votazioni, la proporzione era la seguente: 31 mila voti alla mozione Buozzi e poco più di 3 mila alla mozione rivoluzionaria di Ferrero.

Dalle notizie che indirettamente si possono raccogliere sulla votazione in tutta Italia delle due mozioni, si può prevedere che la mozione Buozzi avrà una grandissima maggioranza. L'opposizione ha trovato un po' di terreno favorevole a causa esclusivamente la questione del pagamento del lavoro fatto durante le giornate di occupazione e il trattamento diverso fatto alle maestranze delle piccole officine. La Confederazione del lavoro sta già preparando una circolare particolare che invierà a tutte le organizzazioni ad essa aderenti e pubblicherà un manifesto che verrà lanciato in tutta Italia.

Incidenti a Torino

TORINO, 25. — Da un computo sommario il *referendum* delle maestranze metallurgiche torinesi dà circa il 60 per cento di favorevoli all'accordo contro il 40 per cento contrari. Le cifre definitive non si avranno però che stasera. Alla *Fiat* centro il maggiore stabilimento torinese che occupa 10 mila operai, vi fu appunto la suddetta proporzione, ma la votazione si svolse assai disordinata. La maggioranza degli operai, si dice, siano colà soddisfatti delle loro conquiste ed avrebbero votato favorevolmente l'ordine del giorno. Decisamente contraria invece si sarebbe dichiarata la commissione interna, la quale avrebbe fatto anche delle pressioni sui votanti in tal senso: mentre la votazione doveva seguire col mezzo delle schede, la Commissione interna avrebbe voluto evitare di distribuirle e costringere gli operai a votare senza, firmando invece un foglio di carta in bianco. Da qui grida di proteste degli operai che si schierarono tutti contro la Commissione interna. Dopo cinque ora di attesa, senza che fossero distribuite le schede, ebbe luogo un comizio ed un operaio, che evidentemente era interprete della grandissima maggioranza, illustrò il concordato e concluse invitando i compagni a dare il voto favorevole. Egli riscosse molti applausi. Si oppose invece un membro della Commissione interna della *Fiat* Centro certo Parodi, proponendo un voto contrario, ma fu fischiato. Da ogni parte si gridava: Fuori le schede! al che si rispondeva: Non ci sono! Non sono arrivate! E gli altri di rimando: Non è vero, sono giunte ieri sera!

E' vero o non è vero, gli animi si riscaldarono e per poco, a quanto ci riferiscono, non successe un pugilato. L'anarchico Garino volle parlare, ma fu piuttosto male accolto.

Allo stabilimento di via Cuneo il 75 per cento degli operai furono per l'accettazione del concordato. Le grandi maestranze più recalcitranti all'accordo furono quelle della Ditta *Fiat*, ditta Tedeschi, Fonderia Freya, Fonderia Garrone, Scat, Ferriere piemontesi di Avigliano e Acciaierie Fiat.

Alla Micheli-Ansaldo i votanti furono tutti contrari. Alla Bink dove pure la tendenza estremista pareva prevalere si è avuto questo risultato: favorevoli all'accordo 38, contrari 28, astenuti 30. Alla Dubosc la grande maggioranza votò a favore. Allo stabilimento Masera di Settimo Torinese su 146 operai si ebbero 140 sì e 6 astenuti. Questi casi sono i più caratteristici della massa estremista. Ripetiamo tuttavia che da un sommario computo risulta come l'esito della votazione di ieri assicuri una maggioranza preponderante, si dice dell'80 per cento e l'*Avanti!* afferma del 60 per cento all'accoglimento delle conclusioni cui è giunto il convegno della Fiom.

Ad Alessandria sopra 570 votanti 283 si sono pronunciati favorevolmente e 287 contrari. La tesi per l'accettazione è stata quindi in minoranza di quattro voti. Degna di rilievo è la votazione avvenuta negli stabilimenti Maino ove è occupato il maggior numero di operai, i quali hanno dato una notevole maggioranza per l'accoglimento del concordato. La votazione nei sette stabilimenti metallurgici si è svolta regolarmente.

Ad Asti nello stabilimento della Val Assanto ebbe luogo un riuscitissimo comizio. Hanno parlato Donati, Uberti e Dogliolo facendo una dettagliata relazione sulle conclusioni di Milano e spiegando il concordato. Subito dopo ebbe luogo la votazione che diede i seguenti risultati: favorevoli al concordato 1595, contrari 124, schede annullate 8.

A Biella venne accettato il concordato con più del 60 per cento dei voti in favore. Non sono ancora noti i risultati di qualche stabilimento del circondario. E' certo però che la popolazione biellese, benchè mostri tendenze massimaliste spiccate è favorevole al deliberato di Milano.

Altri cantieri occupati a Brescia

BRESCIA, 25. — Non avendo ottenuto il chiesto aumento del 25 per cento e il caro viveri le maestranze dei cantieri di lavorazione della pietra a Rezzato, Virle, Mazzano e Botticino, hanno preso possesso dei cantieri.

Le inondazioni in alta Italia

Comunicazioni ferroviarie interrotte

I danni in Piemonte

TORINO, 25. — Le acque della Dora e dell'Orco sono molto ingrossate. Pure il Po straripava presso Vasso, invadendo tutti i terreni e le case che si trovano tra il fiume Orco e la strada provinciale che da Vasso, per il ponte sul Po, si biforca per Torino e Casale, e cioè la borgata detta Brescia. L'acqua, oltrepassati i primi argini, si fermava presso i rialzi del viale che corre intorno alla piazza d'armi di Vasso, raggiungendo e superando il limite della strada, entrando nelle case sottostanti, riempiendole d'acqua fino all'altezza del primo piano circa. Non si hanno a lamentare vittime umane.

Verso le ore 15 circa la furia delle acque aumentate dalla pioggia che cadeva torrenziale, si apriva un varco presso il ponte del Po, rovinando e demolendo un tratto della stradale provinciale che da Vasso pel ponte sul Po va a Casale e a Torino. Avvisati telegraficamente giunsero subito gli incaricati della provincia per rimediare al guasto.

Anche a Rivarolo Canavese la pioggia torrenziale ha ingrossate le acque dell'Orco che è straripato. I danni non sono ancora bene accertati. Da Torino è partita una squadra di pompieri per prestare opera di salvataggio.

In seguito allo straripamento della Stura ieri mattina verso le 10 è crollato il ponte in muratura che congiunge le due stazioni di Venaria e Borgaro sulla linea ferroviaria Ciriè-Lanzo. Il servizio dei treni è totalmente sospeso da ieri mattina. Ad Ivrea le acque della Dora fra i due ponti si elevarono oltre tre metri dal livello normale, superando in tal modo i limiti raggiunti nel 1839. In parecchi punti il fiume ha straripato, allagando le terre circostanti, abbattendo ponti e qualche casolare.

Anche a Pinerolo si è scatenato un violentissimo uragano. In breve ora il Lemina e il Chisone raggiunsero proporzioni enormi: il Lemina, al ponte della strada di Saluzzo, superava il livello stradale. Il Chisone in prossimità del ponte presso le strade di Cavour e Bricherasio scavò un nuovo letto sotto la ferrovia minacciando gravemente gli abitanti di quella località. Così si dovette operare il trasbordo dei passeggeri sulla linea Pinerolo-Torre Pellice che continuerà per qualche giorno.

* * *

DOMODOSSOLA, 25. — Un violento temporale si è scatenato ieri notte sulla città e sui dintorni. Il fiume Toce ed i torrenti affluenti, improvvisamente ingrossati e rotti gli argini, allagarono con violenza le strade e le case in prossimità del fiume. I pompieri ed i soldati accorsi sono tuttora all'opera di salvataggio e di riparo. Il cattivo tempo continua e si temono maggiori danni.

Allagamenti a Como

COMO, 25. — Le continue piogge di questi giorni hanno provocato lo straripamento del nostro Lago e le acque hanno invaso Piazza Cavour e parte del lungo Lario, Trieste e Trento; in Piazza Volta e in Via Plinio il transito è completamente interrotto e tutte le vie limitrofe sono allagate. Si è dovuto provvedere con un servizio di barche per gli abitanti delle piazze e delle vie allagate. Dalle 16 alle 18 di ieri si è scatenato un altro violentissimo temporale che ha peggiorato la situazione. Le acque sono ancora aumentate e l'inondazione ha proseguito guadagnando altre vie.

... e ad Arona

ARONA, 25. — Il persistente maltempo ha fatto talmente salire il livello del lago che quasi tutti i pontili sono sommersi. Ieri sera è stato sospeso il servizio di navigazione e oggi sarà limitato alla sola traversata tra Laveno e Intra.

Il ponte di Rivarolo crollato

GENOVA, 25. — Ieri in seguito alla pioggia torrenziale è crollato il ponte ferroviario al quadrivio del Tordello presso Rivarolo Ligure dove la ferrovia si biforca per Pontedecimo e Mignanego. Un treno proveniente da Acqui è stato fermato alla stazione prima del ponte. Fu comunicata la notizia a tutte le stazioni delle linee onde impedire che si verificassero disastri. Sul luogo accorsero i tecnici delle ferrovie. Centinaia di negozi e località basse della città sono inondati.

Le piene nel Bergamasco

BERGAMO, 25. — Causa i continui temporali, il fiume Serio si è spaventosamente ingrossato con minaccia in alcuni punti di superare gli argini.

Già alcuni allagamenti sono avvenuti; specialmente nell'Alta Valle Seriana i numerosi torrenti carichi hanno allagato le campagne, minacciando una intera frazione di Bondione, le cui popolazioni dovettero abbandonare le case in pericolo.

Straripamento del Rodano

Ferrovie interrotte

BASILEA, 25.

In tutta la vallata della Maurienne, i torrenti ed i fiumi straripando hanno completamente disorganizzato il servizio dei treni. L'espresso Parigi-Torino è ridotto in panne a Chambery. A San Giovanni di Moriana il ponte ferroviario è in pericolo, e anche la stazione sta per essere inondata. La linea ferroviaria e la via nazionale sono interrotte. Molte officine son state inondate, e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte a S. Giovanni di Moriana si vedono anche galleggiare cadaveri, trasportati dalle acque. Nella regione di Briga il Rodano ha straripato in diversi punti. Le acque dello Saltine hanno invaso nella notte una parte della città di Briga, e nelle campagne circostanti due ponti ferroviari sono stati distrutti. La linea del Sempione è interrotta e il treno di lusso *Orient-Express* ha dovuto essere allacciato per la via di Zurigo. Anche il Rouss, gonfiato dalla pioggia ha provocato gravi danni. Un gran ponte in costruzione è andato distrutto ed un operaio italiano è morto annegato.

Nel Cantone dei Grigioni nel Vallese e nel Ticino, il maltempo imperversa rovinando ponti, allagando strade e interrompendo il traffico ferroviario. Si hanno a deplorare alcune vittime. I danni sono rilevantissimi. La linea ferroviaria Briga-Sitten è interrotta. Il funzionamento delle linee ferroviarie è quasi dovunque reso impossibile.

I TEATRI

"Cavalleria,, e Pagliacci,, al Costanzi

Stasera, alle ore 21 precise, avremo al « Costanzi », il debutto del tenore Antonio Cortis che, a quanto si afferma, è uno dei massimi interpreti viventi della parte di « Canio » nei *Pagliacci*. Il Cortis avrà per compagni Nera Marmora, Enrico Molinari, Dante Perrone e Carlo Gatti. Dirigerà il maestro Giuseppe Baroni. L'opera leoncavalliana sarà preceduta da *Cavalleria rusticana*, interpretata la Adalgisa Osti De Lutiis, Arango Lombardi, Lucia Torelli, Franco Tafuro e Oddo Galeotti.

Il popolare melodramma del Mascagni è stato concertato e verrà diretto dal maestro Alfredo Martino.

Domani, domenica, alle ore 16.30 *Otello* e alle ore 21 *Boheme*.

"La montagna di luce,, al Quirino

Lo spettacolo dato iersera al « Quirino » è di quelli che fanno gremire il teatro per parecchie sere. Il gran pubblico, formato di grandi e di piccoli, ama le *féeries*, e le ama tanto più in quanto esse sono oramai quasi interamente scomparse dalle nostre scene.

La *féerie* di iersera non era nuova, e bisogna prenderla per quello che è: un succedersi vorticoso di quadri spettacolosi, con pittoreschi costumi dei più disparati paesi del mondo, con smaglianti giuochi di luce, e trucchi scenici, e danze. Un po' di tutto, insomma, e per tutti i gusti.

La « Città di Milano » diede iersera *La montagna di luce*, un'edizione veramente sfarzosa. Tutta la Compagnia si prodigò in valore: i cori, la massa danzante che hanno così gran parte nella *féerie*, apparvero eccellenti; comicissimo il Massucci; schiettamente birichina e graziosa la Gerra; lodevole il tenore Pierattini — nuovissimo acquisto della Compagnia — e che l'uditorio ascoltò con viva compiacenza; ottima l'orchestra diretta dal maestro Maggioni.

Questa *Montagna di luce*, che è certo destinata a tenere parecchie sere il cartellone e a costituire la delizia di tutti i bambini romani, inizia questa sera la serie delle repliche.

Domenica doppio spettacolo: alle 17 e alle 21, colla replica della *Montagna di luce*.

ALL'ELISEO — Si riprenderà stasera la divertentissima operetta: *I saltimbanchi* che la Nosiamo ha allestito con bella messa in scena.

ALL'ADRIANO — L'operetta *Il re di chez Maxim* del maestro Costa, richiamò iersera moltissimo pubblico. Il grazioso lavoro suscitò il più schietto godimento, le risate proruppero frequenti, clamorose. Mario Costa ha profuso in questa operetta motivi deliziosi, alcuni dei quali furono bissati. Ottima l'esecuzione nella quale si distinsero la Revelli, sempre piena di brio, il comicissimo Truchi, il bravo tenore Mola. Stasera prima replica.

AL MORGANA — Iersera con il *Rigoletto*, il bravo tenore Ernesto Tanzi ha dato la sua serata d'onore. Egli è stato festeggiato con vivissima simpatia e sinceramente ammirato. Gli sono stati offerti fiori e doni. Stasera spettacolo in onore del tenore De Grandis, pregiato «Radames» dell'*Aida*. Domani chiusura della ottima stagione lirica: alle 17 *Aida* ed alle 21: *Rigoletto*.

Al Salone Margherita

Stasera debutto dei forti ginnasti *Freres Fausi*. Domani due spettacoli con la sciantosa *San Marco*, i danzatori *Marcello and Bady*, *La Pavana*, *Sevillanita*, ecc.

Lunedì *Lerà Ala*.

Manara all'Apollo

Questa sera debutta *Manarel* Il dispensatore dell'allegria, del buon umore, il più arguto dei nostri comici inizia da questa sera un breve corso di rappresentazioni che saranno altrettanti trionfali successi. E' inutile dire che l'attesa è vivissima e che per questa sera si prevede un pienone. Lunedì nuovi interessanti debutti tra cui, importantissimo quello di *Ida Marzoloni*, la *acclamata stella italiana*.

SPETTACOLI del 25 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Quanto prima:
Comp. Drammatica ALFREDO DE SANCTIS

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
SABATO, 25 — Ore 21: PAGLIACCI — Esecutori: Marmora, Cortis, Molinari. Direttore: Baroni — CAVALLERIA RUSTICANA — Esecutori: Osti De Lutiis, Tafuro, Galeotti, Lombardi. Dirett.: Martino.
DOMENICA 26 — Due rappresentazioni: Ore 16.30 — OTELLO con Poeli, Baldassare Tedeschi, Molinari — Ore 21: A prezzi popolarissimi: BOHEME, con Marmora, Pieroni, Tafuro, Ruspani, Belli.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia dialettale napoletana del comm. Eduardo Scarpetta, diretta dal cav. uff. V. Scarpetta.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
SABATO, 25. — Ore 21: Replica de LA MONTAGNA DI LUCE.
DOMENICA, 26 — Due spettacoli: Ore 16 e 21: LA MONTAGNA DI LUCE.

ADRIANO — Ore 21: *Il re di chez Maxim*.
ELISEO — Ore 21.30: *I saltimbanchi*.
MORGANA — Ore 21: *Aida*.
METASTASIO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il re dei vagabondi*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA FAIMOLA — Ore 21: Spettacolosissimo di varietà. Nuovi debutti.

Sciopero a Firenze dei lavoratori del teatro

FIRENZE, 25. — Stanotte i lavoratori del teatro, riunitisi in assemblea straordinaria al teatro Goldoni, preso atto che alcuni impresari e proprietari di teatro non vogliono riconoscere la organizzazione di classe, nè il diritto alla commissione di discutere il memoriale presentato il 2 agosto, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza in tutti i teatri di Firenze a cominciare da oggi.

Il passaggio da Roma del "raid,, motociclistico Milano-Napoli

Domenica transiteranno da Roma i concorrenti al *raid* motociclistico Nord-Sud (Milano-Napoli). Sono chiuse le iscrizioni alla grande *randonnée* motociclistica organizzata dalla « Gazzetta dello Sport » e a ben 47 sommano i concorrenti. La grande prova che assurge quest'anno ad un'importanza eccezionale avrà inizio sabato sera per vedere il suo epilogo a Napoli domenica nel pomeriggio.

I passaggi per Roma — al Viale dello Stadio — si prevedono fra le 9,30 e le 13,30 di domenica.

L'organizzazione del passaggio da Roma è affidata — come lo scorso anno — al « Moto Club Roma ». I partecipanti al *raid*, da Ponte Milvio piegheranno a sinistra sul viale dello Stadio dove sarà posto il traguardo di firma e rifornimento. Dopo la firma i concorrenti proseguiranno per Viale Parioli, Viale della Regina, Policlinico, Castro Pretorio, Arco di S. Bibiana, Viale Principessa Margherita, Porta Maggiore, Via Casilina, Centocelle. Le case, che come nello scorso anno, vorranno provvedere al rifornimento diretto dovranno prendere accordi per l'assegnazione del recinto, presso il traguardo, con la Presidenza del « Moto Club » (Via Mergana 5, Roma).

CRONACA DI ROMA

L'Unione elettorale dei partiti è a Roma un fatto compiuto

Occorre ora l'unione e l'attività degli elettori

Iersera presso il « Giornale d'Italia » si sono riuniti i delegati dei partiti ed organizzazioni che hanno già dato l'adesione all'iniziativa presa dai direttori dei giornali cittadini per l' « Unione per le elezioni amministrative ».

I rappresentanti dei partiti democratico costituzionale, liberale, nazionalista, radicale e della Camera Laziale dell'impiego pubblico hanno costituito, insieme coi direttori dei giornali, il Comitato direttivo generale, che potrà poi essere integrato coi rappresentanti di alcuni altri organismi che non hanno ancora deliberato definitivamente il loro atteggiamento.

L'« Unione per le elezioni amministrative » è stata così dichiarata costituita ed è entrata nella fase esecutiva del proprio lavoro.

Si sono già presi i primi accordi sulla formazione del programma e sulla organizzazione della lotta.

Il fascio degli organismi e dei partiti che vogliono combattere con successo, in nome della salvezza della nazione, l'imminente battaglia amministrativa è dunque un fatto compiuto. L'*Unione* esiste. Rappresenta un blocco formidabile: blocco che vuol essere ed è un saldo baluardo contro il massimalismo rosso ed il massimalismo nero, che intende difendere, dalla tirannide leninista e da quell'altra, non meno oscura ed equivoca, la nostra vita politica, amministrativa ed economica. Baluardo che non significa rigida resistenza su rigide posizioni, come una torre medioevale in mezzo ad una lotta aperta; ma alleanza viva e fattiva, energica e pensante, nuova e rinnovatrice.

E' questa forse la prima volta, nella storia italiana, che giornali e partiti abbraccianti le gradazioni più varie delle convinzioni e dei colori politici, ma tutti concordi nell'idea della necessità della salvezza comune, si sono trovati uniti, senza contrasti, senza antagonismi, senza più ricordo di lotte precedenti, nella volontà di un'azione unica, superiore a gl'interessi di persone, di classe, di parte. Roma dà al paese un esempio di una importanza straordinaria: nell'ora del pericolo, tutte le forze sane e costruttive si amalgamano e si fondono pur di non lasciar distruggere quella libertà di vita civile e democratica che l'Italia, prima nel mondo, con l'istituzione del Comune, riconobbe condizione essenziale di progresso, di giustizia, di benessere.

E' inutile illudersi. Questa volta le elezioni amministrative hanno un grande significato politico, hanno una straordinaria portata politica. Oggi non siamo più semplicemente dinanzi all'usuale questione di dare buoni e saggi amministratori alla gestione d'un Municipio. Oggi la lotta è divenuta più generale e più vasta e di più larghe conseguenze. Si tratta di costruire o no una piattaforma cui possano poggiare con saldezza e fiducia i cardini della nostra vita morale, economica, di lavoro, di produzione, di indipendenza civile. Siamo ad un bivio in cui bisogna scegliere fra questo mondo di attività e di libertà o l'altro: quello della distruzione, del disordine, dell'oppressione, tanto più tremenda in quanto al servizio di dittature cieche ed oscure.

L'unione romana per le elezioni amministrative, pur rappresentando di per sè stessa un fatto rivelatore di importanza grandissima, sarebbe pur tuttavia conquista vana, fatica inutile, risultato perduto, se non animasse all'azione ed all'unione gli animi e le coscienze dei cittadini romani. Essi debbono guardare oggi al di là, molto al di là, della loro persona, delle proprie suscettibilità e particolarità. Debbono anzi guardare oltre i limiti della città loro. Debbono guardare al paese ed al momento grave, critico, decisivo che il paese attraversa.

Il cittadino romano deve pensare che la vita del paese si trova oggi dinanzi al bivio supremo. E sta in lui, soltanto in lui, la facoltà di spingerla su di una strada — quella della salvezza — piuttosto che sull'altra: quella della rovina e della morte. Ogni concordia di Comitati e d'associazioni e di partiti a nulla servirà, se ciascun elettore non avrà egli stesso chiara consapevolezza dell'importanza *decisiva* del suo voto individuale. Per questo, oggi non sono più compatibili nè pigrizia nè apatia nè astensionismo. La responsabilità dell'elettore che non vuole la morte del suo paese, oggi, è enorme. Un piccolo atto di volontà, che non costa nulla, ripetuto e moltiplicato in tutte le migliaia di individui partecipanti al voto, basta a salvare la nazione. Una menoma debolezza, un attimo di indolenza, un istante di perplessità ripetuto e moltiplicato negli stessi individui, basta questa volta a perderla irrimediabilmente.

L'adesione del Partito Liberale

Nel salone dell'Accademia Bartolini in via delle Coppelle, ha avuto luogo l'adunanza di tutti gli inscritti al partito liberale, convocati dall'Unione fra le associazioni liberali romane per deliberare in merito all'adesione alla Unione amministrativa patrocinata dal Comitato dei direttori dei giornali cittadini.

Parecchie centinaia di intervenuti affollavano la vasta sala e si assiepavano persino nei corridoi. Hanno largamente risposto all'appello i soci di tutte le associazioni aderenti.

Si notavano infatti cospicue rappresentanze dell'Associazione costituzionale «Appia», Associazione costituzionale «operaia», Associazione liberale costituzionale «Monti Campitelli Esquilino», Associazione liberale popolare «Porta Maggiore», Associazione liberale romana, Associazione popolare costituzionale romana, Associazione liberale popolare «Ponte-Parione», Associazione «Roma Monarchica», Circolo Savoia, Fascio liberale operai romani, Gruppo liberale nazionale romano, Unione costituzionale «Prati», Unione costituzionale di Trastevere.

Notevole era l'intervento di numerosi nuclei di operai artigiani, piccoli commercianti, delle associazioni di categoria e rionali.

Alla presidenza venne chiamato l'avvocato Vico Pellizzari, il segretario generale dell'Unione Fiorini, prese la parola constatando come il partito liberale con questa sua prima plenaria assemblea romana riaffermava la sua vitalità e la maturità della sua rinnovata organizzazione, la sua volontà di disciplina e la incrollabile fede dei suoi componenti.

Espose quindi a grandi linee il programma di azione dell'Unione e fece rilevare la necessità assoluta della disciplina per tutti, per i dirigenti e rappresentanti del partito, in prima linea, e poi per le organizzazioni aderenti e per i gregari.

Rilevò con grande compiacimento l'avvenuta fusione di tutte le forze liberali auspicando allo sviluppo dell'organizzazione del partito, specialmente insistendo nel dovere che hanno tutti coloro che professano idee liberali ad entrare nelle file disciplinate del partito.

Passando poi all'attuale momento politico ed alle prossime elezioni amministrative, illustrò le ragioni per cui s'impone la intesa di tutte le forze d'ordine per salvare, il Comune ed il Paese dalla dissoluzione bolscevica e dalle speculazioni partigiane.

Seguì l'avvocato Coco il quale in una splendida improvvisazione, commosse ed esaltò l'uditorio, rievocando i sacrifici, compiuti dagli Italiani di parecchie generazioni per costituirsi una patria ed assicurare al popolo la libertà, quella libertà che si vuole ad ogni costo manomettere e che in molte occasioni è stata calpestata in nome di un progresso che è una reazione ed una sopraffazione. Fece infine un felice parallelo fra l'azione del P. S. U. e quella del P. P. I., invocando da tutti ed in ispecie dai presenti la maggiore attività per debellare il solo vero nemico temibile: «l'assenteismo». Si scagliò contro coloro che, sempre pronti alla critica, non sanno decidersi ad operare per portare alla difesa sociale il contributo della propria collaborazione, tutto reclamando dagli altri: dimostrò che la vittoria sarà non solo possibile, ma sicura e strepitosa, solo che gli elettori sappiano compiere il proprio sacrificio di accorrere alle urne.

Presentò infine, in unione ai soci Bechetti Pellizzari, Fattorosi, Govannetti, Antonini, Capparoni, Cartasegna, il seguente ordine del giorno approvato a maggioranza:

« Unione fra le associazioni liberali costituzionali di Roma:

« esaminando la situazione cittadina nella imminenza dei comizi amministrativi constata che la dichiarazione apertamente fatta dal partito socialista ufficiale di volere conquistare i Comuni e le Provincie, non per fare opera costruttiva, ma bensì di distruzione e dissolvimento, costituisce una sfida ai sentimenti ed alle convinzioni dell'enorme maggioranza del popolo di Roma, e imprime alla imminente lotta un carattere essenzialmente politico;

« preso atto delle ripetute dichiarazioni di intransigenza del partito popolare italiano;

« ritenuto che opportunamente i direttori dei giornali cittadini si sono fatti promotori di una fusione delle forze politiche diverse dal partito popolare e da quello socialista ufficiale, le quali, pur divise da diversità di ideali e di programmi sono accomunate dall'amor patrio e dal ripudio da settiche e catastrofiche concezioni politiche;

« ritenuto che a questo alto e nobile fine della lotta imminente — a ciò le sia assicurata la calda simpatia della cittadinanza ed un travolgente successo — vanno adeguati i mezzi che possono essere così precisati:

« a) che il comitato chiamato a designare i candidati sia composto di persone autorevoli tali da dare affidamento sicuro di gagliarda limpidità di intendimenti al corpo elettorale;

« b) che i candidati siano scelti fra persone competenti, nella maggior parte nuove e non logore da passate lotte;

« c) che la propaganda sia organizzata in guisa da debellare il vergognoso fenomeno della diserzione dalle urne;

« delibera sulla base dei criteri suddetti di aderire alla auspicata fusione augurandone il trionfo ».

Procedutosi alla nomina della Giunta esecutiva della Unione, riuscirono eletti con splendida votazione: avvocato Coco Nicola, impiegato; avvocato Gobbi Goffredo, professionista De Paoli-Carretti Riccardo, commerciante; dottor Fattorosi Tomaso, impiegato combattente; Tognelli Alfredo impiegato privato, combattente; Brandimarte Giovanni, operaio meccanico.

La Lega Navale

Ecco l'ordine del giorno approvato nell'adunanza della Lega Navale:

« La Lega Navale Italiana, Sezione di Roma, considerato che in questa ora veramente grave per la Nazione è assolutamente indispensabile formare l'unione di tutte le forze patriottiche per affrontare con successo le prossime elezioni amministrative; afferma la necessità che la concentrazione amministrativa avvenga su di un programma sanamente democratico di azione rinnovatrice, rispondente ai reali bisogni della cittadinanza e che abbia come uno dei capisaldi il risorgimento marittimo ed economico di Roma; plaude all'iniziativa dei giornali cittadini e disposizione dei quali, mette la propria opera di organizzazione e di propaganda; e delega i signori cav. uff. Rosanti rag. Ugo, cav. uff. Noreani prof. Arturo, avv. Ettore, signor Giorgini Maurizio per i necessari accordi ».

Il Papa contro le direttive del P.P.I.

La creazione di un problema di coscienza - Le possibili dimissioni di Don Sturzo.

Il card. Basilio Pompili, vescovo suburbicario di Velletri, ha diretto ai suoi diocesani questo documento, pubblicato da « Roma e Provincia ».

« La Santità di Nostro Signore non approvando le mosse e la tattica elettorale del Partito Popolare Italiano, invito i cattolici elettori amministrativi della mia Diocesi ad essere liberi di votare per qualunque altro candidato che dia affidamento di onestà e correttezza.

Basilio Card. Pompili
Vescovo di Velletri ».

Si crede, ma sino a questo momento non è stato controllato, che anche tutti gli altri vescovi suburbicari e molti vescovi d'Italia, abbiano indirizzato ai loro diocesani pastorali e lettere del medesimo tenore.

La gravità di questo documento è innegabile. Esso giunge dopo un chiaro avvertimento già fatto pubblicare dalla Santa Sede nel suo organo ufficiale circa venti giorni or sono, forse con la speranza di un ravvedimento di quelle correnti che nel P.P.I. vogliono astrarre dalla gravità del momento e dimenticano che per il carattere non confessionale il P.P.I. non può astrarre dalle dottrine fondamentali del cattolicismo e da una politica lontana da ogni estremismo. Il monito giungeva prima che si riunisse a Roma il Consiglio nazionale del P.P.I. Ma nelle riunioni del Consiglio prevalse l'estremismo, sotto la cui pressione don Sturzo cedette. E così la crisi del P.P.I. di fronte alla Santa Sede si accentuò irreparabilmente, per quanto già in Vaticano si prevedesse il suo decorso, e già si cercassero ripari.

La crisi ha carattere sociale e politico. Il manifesto lanciato dal P.P.I. dopo la riunione del Consiglio nazionale conteneva pensieri e proposizioni che la Santa Sede non poteva certamente lasciar passare senza commenti, almeno di fronte alla disciplina e alla gerarchia ecclesiastica. Ma se ne sa poco o nulla si sa: deve esistere sicuramente, oltre il documento del cardinale Pompili, una circolare segreta ai parroci — di cui parla, ad esempio La Stampa *di Torino — grave anche essa, per gli effetti che produrrà sui sacerdoti aderenti al P.P.I. e nella quale la questione dottrinaria deve esser abbastanza ampliamente trattata.*

Comunque la questione delle elezioni amministrative, questione di carattere essenzialmente politico, e per la gravità dell'ora, e per le conseguenze logiche, riceve dalla S. Sede una soluzione radicale con la sconfessione anche in materia elettorale, dei principii e dei metodi del P. P. I.

Spetta ora ai cattolici aderenti al P. P. dire l'ultima parola. Non va dimenticato che don Sturzo veste l'abito talare, e che deve, come sacerdote, sottomettersi alla volontà pontificia. Non può sussistere uno sdoppiamento fra il sacerdote, soldato di un esercito in cui un'infrazione alla disciplina ecclesiastica riveste il carattere di un tradimento, ed il condottiero di un esercito elettorale a cui, se laico, possono essere permessi anche dall'autorità ecclesiastica opportunismi e sottilizzazioni. Quindi sono spiegabili le voci che già accennano ad un ritiro più o meno immediato dell'organizzatore del P. P. I. dalla sua direzione. Distacco angoscioso certamente, ma che in Vaticano è ormai considerato come una assoluta necessità perchè il P. P. possa muoversi, per quanto autonomamente entro limiti nei quali non possa incorrere in scomuniche più o meno velate. In ogni modo la S. Sede tende a valorizzare sempre più, come sua riserva di fronte al partito, l'Unione popolare fra i cattolici italiani che la saggezza di Pio X creò, e che Benedetto XV intende di sviluppare in modo da costituire al momento opportuno una forza elettorale dipendente dall'autorità ecclesiastica; insomma, in un modo o nell'altro, si tornerebbe a quella organizzazione cattolica la quale inundata nel P. P. potrebbe o dominarlo, o staccandosi dalle sue direttive, correggerlo e moderarlo.

I danni che dall'intransigenza del P. P. e dalla conseguente vittoria in molti Comuni dei socialisti, potevano derivare alle istituzioni cattoliche risultarono ogni giorno più evidenti all'autorità ecclesiastica ed a molti deputati stessi del P. P. I. La crisi ebbe già segni esteriori dal contrasto che risultò da interviste di autorevoli membri del P. P. e dalle dimissioni di deputati cattolici del Bergamasco. Se avesse ancora continuato come si era cominciato, la S. Sede avrebbe dovuto assistere impossibile ad esempio, a questo assurdo: a Siena il Municipio amministra quel Seminario: con la vittoria dei socialisti nel Comune, il Seminario passerebbe alle loro dipendenze.

Dunque così in linea di principio, come in linea di fatto, la rivelazione del documento del card. Pompilj, vescovo di Velletri — l'unico documento finora controllato esatto — è di una notevole gravità, specialmente per il problema di coscienza che ad ogni cattolico deriverà innanzi ai desideri, che sono poi ordini, dell'autorità ecclesiastica, e alle direttive, in contrasto con questi desideri, del P. P. I.

Il Duca degli Abruzzi alla Mostra delle Capannelle

Il Duca degli Abbruzzi insieme all'on. Pallastrelli Sottosegretario per l'Agricoltura hanno visitato oggi l'esposizione internazionale di macchine agricole alle Capannelle.

Accompagnati dal prof. Micheli, Direttore dell'Ufficio di Motocoltura, dopo la visita alla mostra, hanno assistito a numerose prove di aratura meccanica eseguite con apparecchi di Case Nazionali ed Estere. Durante le prove il Duca degli Abruzzi e l'onorevole Pallastrelli hanno ammirato i nuovi progressi dell'aratura meccanica.

E' seguita la visita al Parco Officina Motoaratura di Stato, dove è stato apprezzato l'ordinamento dei vari reparti e la Scuola di meccanici.

Il monumento ai postelegrafonici caduti in guerra

Domani, domenica, alle ore 16 verrà inaugurato al Ministero delle Poste il Monumento ai postelegrafonici caduti in guerra, scolpito dal prof. comm. Turillo Sindoni. Alla solenne inaugurazione interverranno il Re, i Ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati.

ASTERISCHI

Il maestro Alessandro Maggi.

Un elettissimo trattenimento musicale ha avuto luogo ieri sera nella casa del maestro Alessandro Maggi.

Egli, che nella modestia del suo isolamento, animato dalla grande fiamma dell'arte, ha già dato al teatro artisti insigni come ad esempio Gabriella Besanzoni, sta preparando nuove voci al bel canto italiano.

Tutte bellissime promesse si rivelarono in: Teresa D'Innocenzo, Gina marchesa Pescara, Cesira Filippi, in altre ancora e specialmente nell'allieva che sta per presentarsi alle scene, signorina Ines Corradetti, dotata di potentissima voce, magistralmente educata.

Inoltre, promettentissimi si rivelarono gli allievi Pietro Barosi, Bernardo Poggetti, Augusto Veratti, Arnaldo Bes, Alfredo Guarrini ed altri molti e valorosi.

Ai futuri artisti ed alla scuola che dà un così nobile esempio di modestia e vera operosità, i nostri migliori augurii.

Un concorso di novelle.

La nota rivista settimanale *Le maschere* diretta dal collega Ugo Orlandi, ha pubblicato in data 19 corrente, un numero speciale dedicato al suo concorso delle novelle. Tale numero contiene le tredici novelle che partecipano al referendum dei lettori per l'assegnazione dei tre ricchi premi in denaro, nonchè il consueto interessante testo d'arte, Teatro, Mondanità e Cinema.

Alla Scuola dello Mura

Domani, alle ore 11, il maestro dello Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, un discorso educativo sul *Duello*.

« **La Terenzio Varrone** ». — Domani 26, il presidente cav. prof. Nispi-Landi, con appuntamento alle 16,30 in piazza della Consolazione, illustrerà la Rupe Tarpea, Tomba di Carmenta, Colonna Lattaria, Lago Servilio e Basilica Giulia, eretta ivi da Augusto e in area Comitii inter Palatinum Capitoliumque» (T. Livio).

La Lazio alla Basilica di S. Paolo. — Domani, 26, la Lazio visiterà la Basilica di S. Paolo. Appuntamento a Piazza Venezia alle ore 14. Illustratore prof. Vincenzo Rocchi.

Sfortunato "atterrisage,, dello Zeppelin L. 61

La Zeppelin « L. 61 », assegnato all'Italia nella ripartizione del naviglio aereo tedesco, e ribattezzato col nome « *Italia* », si levò ieri sera — verso le 16,20 — dall'Aerodromo di Ciampino ed effettuò, fra il più vivo interesse della popolazione, un breve volo sull'Urbe.

Mezz'ora più tardi era di ritorno a Ciampino ed iniziava la discesa per l'atterramento. Forti colpi di vento ostacolavano la manovra e mettevano a dura prova l'abilità del motorista Giovanni Caso e del sottocapo Armando Bianconi.

A un certo punto una delle due navicelle, in cui si trovava il Bianconi, si staccò per violenta ventata.

Il Bianconi cadde a terra da un'altezza fortunatamente piccola, essendosi l'aeronave avvicinata a terra.

Mentre la navicella dove era il Bianconi veniva così violentemente staccata, il motorista Caso che si trovava nella seconda navicella, ebbe un momento di grande presenza di spirito e di subita decisione. Misurò, con un rapidissimo colpo d'occhio la distanza che separava lo « Zeppelin » da terra; compreso che avrebbe potuto tentare il salto, sempre in ogni modo audacissimo, e si buttò dalla navicella.

Poco dopo molti accorrevano sul luogo dove lo « Zeppelin » era finalmente atterrato con grandi guasti in molte parti, con una delle navicelle spezzata e con l'elica con molte e gravi avarie all'elica.

I feriti furono prontamente trasportati all'Ospedale militare del Celio, dove i sanitari riscontrarono in tutti e due contusioni varie in tutte le parti del corpo. Ma il loro stato non desta, fortunatamente inquietudine.

La danza delle ore di FAUSTO SALVATORI

Il trionfo di Tilde Kassay

Fausto Salvatori ha tratto da quella immaginosa genialità ed eletta concezione di arte che informano tutte le gemme del suo spirito una nuova rigogliosa opera d'un fascino e d'una suggestività veramente perfetti.

E la « Liberiun Films » che già tanto favore ha riscosso presso il pubblico con l'altro capolavoro del Salvatori « Figuretta » ha segnato una luminosa tappa nella via ascensionale della scena muta, poichè ne « La danza delle ore » tutti gli elementi più cospicui della film sono appropriati sia nel dettaglio stesso, sia nel complesso armonioso in una successione di quadri e di scene veramente perfette.

Nè è meravigliarsi di ciò quando si pensi che il buon gusto e l'esperta tecnica di Luigi Maggi inscenatore, sono ivi profuse prodigalmente e magistralmente.

Il nucleo accentratore di tutte queste bellezze, la figura su cui s'incarnano e si distrinano tutte le meraviglie di questa superba film, balza schietto e fascinoso in una dolcissima figura femminile che dallo spirito di ogni scena muta sa trarre tutte le riposte armonie e le sa rendere con tutta la peculiari virtù della sua anima eletta che vibra volta a volta in vortici di tragicità passionata e in note di dolcezza rese con blandizie ineffabile.

Tilde Kassay artista di virtù grandi pari alla sua modestia imprime sullo spettatore intento ed ansioso l'espressività grandissima dei suo viso soffuso d'una femminilità palpitante di dolcezza, la compostezza intensa e rattenuta della sua recitazione inquadrata in una mimica misurata ma eloquentissima, tutta l'armonica grazia che il suo spirito edotto sa derivare dalle papille della sua squisita sensibilità. E il pubblico ieri sera conquiso irresistibilmente da tanta arte si lasciò condurre fino ai fastigi che l'artista toccò, e decretò ad Ella un trionfo di successo del chè siamo realmente compiaciuti.

Gli altri interpreti raccolgono in questo capolavoro larga messe di lodi giustamente meritate così la Juliette D'Arienzo come Luigi Maggi attore egli pure, e Amedeo Ciaffi e Romano Zampieri.

Lo spettacolo si completa al Teatro Quattro Fontane col 2.o episodio del romanzo d'appendice « Susie l'Americaine » ed al Cinema Regina con il 3.o episodio, ed avrà un numero grande di repliche successive e quelle di ieri sera che siamo certi saranno animate del consueto folto pubblico.

Il Comizio dei senza tetto

Un migliaio di persone senza tetto parteciparono ieri sera, alla Casa del Popolo, al comizio convocato dalla U. S. R. con l'intervento di rappresentanti della Camera del Lavoro Confederale e della Confederazione comunista e di numerosi ferrovieri delle Secondarie, i quali portarono le loro bandiere.

Pronunziarono discorsi vari Masini e Lucchetti della C. del L., Stagnetti per gli anarchici, l'avv. Cassinelli, Diotallevi, D'Amato, un rappresentante degli inquilini della casa occupata in via Aleardi, certo Binnozzi, e altri. Fu deliberato di inviare al Governo un « ultimatum » per la risoluzione del problema dei senza casa.

Il comizio non diede luogo ad incidenti.

Una coppia rapinatrice

La sera del 19 corrente la signora Ilda Grasfosi, di 24 anni, da Sinigallia, abitante al Viale Manzoni n. 91, rincasando fu aggredita per le scale da un uomo e da una donna che tentarono di strapparle di dosso gli orecchini e alcuni gioielli.

Con le sue acutissime grida la signora fece accorrere gente e mise in fuga i rapinatori che, dopo cinque giorni di ricerche, sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato di P. S. dell'Esquilino. I furfanti sono: Francesco Grisini, di 26 anni, romano, e Amalia Salvatori, di 19 anni, pure romana.

Un cadavere nel Tevere

Questa mattina nei pressi di ponte Margherita è stato pescato nel Tevere il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni, capelli neri, pantaloni scuri, senza giacca.

E' stato avvertito il pretore del IV Mandamento.

Furto in Via dei Mille. — Nell'abitazione di Fernanda Gaudenzi, di anni 24, in Via dei Mille 7, interno 6, dei ladri hanno rubato biancheria e vestiti per il valore di lire 2 mila. Il Commissariato Viminale indaga.

Grave incidente d'auto presso Frascati

Ci telefonano da Frascati, 25:

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta ieri sera nei pressi di Villa Muti e precisamente nella località detta Madonnella.

Una comitiva di villeggianti, sopra una automobile del sig. Paolillo, si recava nella vicina Marino per incontrarsi con altri villeggianti del luogo. Giunta nei pressi della località suddetta, si ruppe improvvisamente lo sterzo dell'automobile e la vettura andò a precipitare nella vicina scarpata. Grida di spavento e di dolore si levarono da ogni parte. Da alcuni passanti i gitanti furono sollecitamente soccorsi e trasportati a Frascati dove si ebbero le prime cure dal dott. Buonanome del Civico ospedale.

I feriti più gravi sono: signorina Sabatucci Maria Antonietta, ferita all'occhio destro e contusioni varie; Giovanni Giovenale, contusione alla gamba ed escoriazioni; generale Guglielmotti, lussazione del braccio destro; signora Giulia Sabatucci e signorina Valentina sua figlia, contusioni ed escoriazioni varie; signora Anna, Giovannia e lo *chauffeur* Giammaria Michele, con contusioni varie ed escoriazioni.

Furono chiamati d'urgenza da Roma i prof. Ciriancioni e Montechiari, che hanno visitato i feriti e particolarmente la signorina Sabatucci Maria Antonietta, alla quale, data la vicinità della ferita vicino all'occhio, la hanno dovuto praticare dei punti.

Per le pensioni di guerra

Il Ministero del Tesoro (Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra) allo scopo di rendere più sollecito e più ordinato l'espletamento delle pratiche di pensione di guerra e anche di impedire le estranee inframmettenze, specie a scopo di lucro, ha con recente circolare ricordato, che tutte le domande individuali vanno inoltrate per il transito degli Uffici Provinciali, i quali ne cureranno la completa documentazione ed istruttoria. Ha inoltre disposto che tutte le istanze, che perverranno al Ministero per altra via, non siano tenute in alcun conto, ma vengano rinviate agli uffici Provinciali competenti.

Per questa Provincia le domande debbono essere inviate all'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra che ha la sua sede in Roma, Via delle Coppelle 35.

Sindacato Naz. dell'Impiego Privato

Nei giorni 25, 26, 27 corrente mese, nella sede del Sindacato Nazionale dell'Impiego Privato, in Via Duilio numero 2-A, si riunirà un primo convegno Nazionale del Sindacato stesso con l'intervento di rappresentanti di ogni parte d'Italia. Il Convegno assume una straordinaria importanza poichè in esso dovrà discutersi ed approvare definitivamente il progetto di legge sul contratto d'Impiego Privato, che il Gruppo Parlamentare del P. P. I. presenterà alla prossima riapertura della Camera, ed in pari tempo deve allacciare in un saldo organismo Sindacale i compagni d'Italia che hanno già aderito alla forte ed audace organizzazione di classe. La riunione sarà presenziata da autorevoli Parlamentari e riuscirà certamente una affermazione di forza e di volontà. Programma dei Lavori: Sabato 25 corrente ore 20: Inaugurazione del Convegno — Verifica dei poteri — Costituzione del Sindacato Nazionale — Domenica 26 corrente Ore 9: Contratto di Impiego Privato — Ore 15 Contratto di Impiego Privato — Lunedì 27 Ore 11 presentazione a S. E. il ministro del lavoro del Contratto di Impiego fatto da apposita Commissione provvisoriamente nominata.

"IL LAZIO,,

E' uscito il primo numero del giornale settimanale « Il Lazio » diretto dal collega avv. Tiraboschi, che fu nostro collaboratore.

Auguri vivissimi.

Lettere dall' Olanda

Dal mulino all'oceano

ROTTERDAM, settembre.

La statua d'Erasmo, che è la più bella d'Olanda, sta in piedi sopra un boschetto di dalie, nella piazza omonima, in atto di chi cammina adagio leggendo giorno e notte il suo libro aperto.

Codesto libro di bronzo ha dato molto da pensare alla buona gente di Rotterdam, e sono dei secoli che le mamme confondono i figliuoli esigenti con un motto degno dell' « Elogio della pazzia »: « Avrai ciò che chiedi quando Erasmo volterà la pagina che sta leggendo ».

A scordarsi l'umanismo ed Erasmo, in questa sua patria rimbombante di traffici con l'universo mondo, basta farsi portare dall'ascensore sull'ardita terrazza della « Wittehuis ». La quale « Casa bianca » è un grattacielo; e il suo osservatorio aereo un belvedere incantevole.

Affinchè il vento non vi spazzi via come una foglia, conviene aggrapparsi ben bene ai ferri della ringhiera. Poi, quasi foste in aeroplano, sfidare quel sibilo che a momenti s'ingrossa in ruggito, e sprofondar lo sguardo, tra la nebbia, per la campagna simile ad uno scacchieraccio torbido e sterminato, all'orizzonte donde emergono di prepotenza i campanili di Dordrecht e dell'Aja.

A' miei piedi s'agglomerano, a guisa d'un paradossale e complicato piano geometrico, migliaia di tetti a punta, neri d'ardesia e rossi di cotto. Due treni attraversano la città, palpitando e fumando. Un terzo rulla sul ponte di ferro della Mosa, e s'allontana come uno spauracchio fra le case. Intanto l'immobile e mozzo campanile dell'antica chiesa di San Lorenzo, racconta i tuoni della Riforma e i fulmini del cielo.

Ponti e canali dappertutto; vapori d'ogni dimensione; mucchi di sacchi, di botti, di merci d'ogni genere sugli scali. Vorrei tutto sapere e vedere in un momento, esser viva parte di questa città che respira nel delta dei suoi tre fiumi maestosi.

Poi m'incanto a guardare i salti e le fughe della luce tra le nubi, che pare giuochi a mosca cieca con la superficie dei canali. A momenti l'acqua è plumbea e greve, da sembrare solida; d'improvviso riluce tutta a mille creste d'argento, per riappiattarsi di nuovo nel buio. Di lassù per aria c'è molto da vedere, da fantasticare; e se non venisse qualcuno a rammentarmi l'ora, io non mi moverei di certo. Bisogna scendere, se voglio fare in tempo a visitare i porti dentr'oggi.

Il capitano che m'attende sul ponte d'un motoscafo, avverte brevemente:

— Occorreranno almeno due ore per darvi un'idea dei tre bacini della Mosa, del Reno e del Waal.

Il battello si muove, manovrato da un vecchio marinaio col barbone largo e grigio, come ne ha dipinti il Toorop nei suoi Apostoli.

Presso la stazione ferroviaria della Mosa c'è un branco di povera gente che sembra in agguato: donne la maggior parte, cui s'accompagnano dei vecchi curvi e tristi, dei bimbetti dalle facce sparute tra i fazzoletti vermigli. Sono emigranti russi, polacchi, norvegesi, che aspettano di partire per l'America, ammassati là per ricevere da una mano distratta il « buono » della cena, o non so che timbro sul trito quaderno del loro viaggio e della loro schiavitù.

Un occhiolino semispento di sole schiarisce per un momento ogni cosa, comunicando una larva di letizia che presto sarà scomparsa. Giunge in questo momento un vapore da Dordrecht, carico di fiori che buttano fin qua il loro misto profumo. Ed ecco una barca color pistacchio, con le vele stirate al vento; e un'altra color rosa, traboccante di fieno. La mia compagna batte le mani a questo placido cubo di fieno che indica fortuna, mentre una donna bionda manovra disinvolta al timone senza accorgersi di noi.

Rade persone stanno immobili sulle rive. Man mano che lo scenario delle case scompare, lo spettacolo si fa più taciturno e solenne. A destra, a sinistra, non si vedono che depositi, stabilimenti e cantieri.

Nel vento diacciato che staffila la faccia, gli eleganti gabbiani dal becco giallo volteggiano con le ali abbassate, e sostano di quando in quando sui piloni che sembrano messi là per loro.

Frammezzo al laberinto di legni di tutti i paesi, ancorati e stipati agli scali, cerco, cerco i colori della bandiera italiana, che mancano; e provo per un attimo, controvoglia, la spiacevole impressione che il nostro paese sia incurante, distratto, e troppo remoto.

Ecco qua dei bastimenti a tre ciminiere, i quali non tarderanno a salpare per le Indie.

— Siamo a venti chilometri dal mare? Davvero! A guardare i transatlantici incatenati a questi bacini, sembra una favola bene inventata.

— Ed è invece realtà.

Ecco l'imboccatura del porto del Reno, in fondo; esso misura una superficie di trenta ettari. La Mosa ne ha peraltro cinquantotto!

Queste mobili gru elettriche, ritte in cima ai cornicioni dei magazzini di thè e di tabacco, queste altre idrauliche, in riga come proboscidi di ferro nell'acqua, sono l'orgoglio dei costruttori olandesi e promettono gesta da giganti. Infatti con due uomini, e in ventiquattr'ore, una di esse basta a scaricare una nave di medio tonnellaggio.

Accanto alle svelte gru, delle draghe barbogie e sporche succhiano il fondo limaccioso del porto; e il fumo intorno s'ammassa a nuvole opache. Dei vaporini in fila, con le ciminiere fasciate di giallo, rimorchiano rosarii di barche chiuse e basse, cariche di carbone tedesco destinato all'Inghilterra.

Nell'aria pazza di vento e tremolante di caligine luccica qualche scintilla presto spenta; s'odono or sì or no dei colpi smorzati di martello. Vedo una nave in riparazione: ha i fianchi dai colori logori, stonati, a pezzi verdini e di ruggine che paré un'antica tavola scrostata da mettere in mano al restauratore. Più oltre, spiccano per contrasto le culle vuote di due carene in costruzione, le quali sembrano invidiare dalle nude vertebre un corpulento vapore bell'e pronto per il varo.

A destra, una nuova imboccatura che dilaga: è il Waal, il cui bacino, principiato da diversi anni e non ancora finito, sarà il più vasto del mondo. Esso misurerà una superficie di trecento ettari circa, e sarà anche maggiore di tutti gli altri bacini di Rotterdam presi insieme.

Guardo la faccia rotonda del capitano, che mi dà queste notizie a memoria, pacato, senza orgoglio. Egli fuma, a dispetto del vento, il suo grosso sigaro, e socchiude gli occhi azzurri indicandomi col pollice sulla carta le proporzioni e le distanze dell'immenso lavoro. Mi vien di chiedergli:

— Questo bacino somiglierà poi al mare aperto del nord?

Ed egli, pronto:

— Anch'oggi preferirei d'affrontare una burrasca nello Zuiderzee, piuttosto che nelle acque tempestose del porto di Waal.

L'apostolo di Toorop, dietro ordine del capitano, riavvia il battello verso la città. Ora non abbiamo più il vento in faccia, ma l'aria dura fa pensare ai diacciai. Lo sciabordìo continuo dell'acqua infranta dalla prua copre il tonfo misurato del motore.

Poi, nel silenzio del crepuscolo, urla repentina una sirena.

— Guardate ora una partenza — m'avverte il capitano.

Bisogna scostarsi: un bastimento ha salpato e si avanza. Ora gli siamo sotto; lo abbiamo oltrepassato.

Levando gli occhi, vedo dei marinai, dei passeggieri che salutano coi berretti, con le mani. Anch'io, agitato da una commozione insolita, sbandiero il mio cappello.

La nave passa e s'allontana. Ma laggiù presso lo scalo dove essa era ancorata, c'è qualcosa sulla riva, che rimane.

Dietro la diga minuta, giallognola, che somiglia a un tappeto arrotolato, un piccolo mulino a vento agita fra lusco e brusco le sue ali dentate come pettini, per ributtare nel bacino l'acqua superflua, la quale altrimenti inonderebbe il campo.

A due passi dalle gru elettriche, dalle draghe mastodontiche e dai cantieri strepitosi, l'umile, discreto mulino a vento, sembra un balocco rimasto là per la romantica condiscendenza d'un nonno sognatore. Invece le sue mobili ali, simili a un dipanatoio, indicano a questi meravigliosi dominatori del mare il ritmo tradizionale della battaglia contro i pericoli e gli agguati dell'acqua.

Intanto che pioviggina e annotta, il vapore è dilungato via. Presto la sua alta mole stupirà la campagna, passando come una stravagante visione della sera sopra il livello dei prati attoniti.

Poi, percorso l'oceano, isserà una mattina la bandiera olandese in faccia ad un'isola delle Indie orientali, dove l'attendono due premi ambitissimi: il sole e la ricchezza.

Francesco Sapori.

Il Governatore di Tripoli per la pace degli arabi

TRIPOLI, 23.

Eccovi altri particolari intorno agli ultimi avvenimenti. Essi sono riferiti da Mohammed Ficheni con una lettera indirizzata alla Stampa Italiana ed Araba.

Egli attribuisce i fatti recenti al baldanzoso atteggiamento di Clifaben Ascar che incendiando villaggi e saccheggiando tutto agì contrariamente allo Statuto malgrado che prima i consiglieri del Governo avessero tentato di condurre il ribelle a migliore consiglio.

Ben Ascar venuto circa due mesi sono a Tripoli per fare apparente atto di sottomissione ritornò nell'interno usurpando i poteri da Caimacan e raccogliendo nuove forze con inganno e simulazione.

Le popolazioni del Gebel furono concordi nel reagire per difesa delle loro donne dei loro bestiame e dei loro prodotti e dopo la morte del giovane Ficheni tutti i capi indissero un convegno che sarà tenuto prestissimo, si dice, in Azizia. Intanto il Governatore Mercatelli ha permesso oggi la pubblicazione del suo nobilissimo appello diretto il 20 corrente alle popolazioni del Gebel ai capi e ai notabili e ai funzionari tutti del Governo ed ai loro armati. L'appello per la forma e la sostanza suscita svariati comenti nonchè vive favorevoli impressioni dovunque, contenendo esso vibrati concetti ed ardite dichiarazioni di sincerità.

Eccone i punti principali:

Arrivato in questo Paese con un ramoscello di ulivo, annunziando la pace, vidi invece che rancori e spirito di vendetta e tristi propositi prevalsero traendo con sè un doloroso seguito di sangue di rovina di morte.

Esortando poi il Governatore i fomentatori di disordini a considerare che essi vanno contro il Governo e contro le popolazioni, ricorda come il suo annunzio di Pace fu accolto con giubilo unanime e come la forza divina stia solo in quel popolo che agita la fiaccola della fede nell'avvenire.

E prosegue: Queste cose voglio dirle affinchè l'ordine la calma, la quiete, il lavoro fiducioso, si stabiliscano. Voglio che i campi siano solcati da aratri e popolati da greggi, non calpestati da cavalli di guerra e che tutti stringano il ferro del lavoro non quello della spada, e camminerò fino a raggiungere il luogo dove i mari della verità e della fratellanza si congiungano, per chiudere le vie alle forze della prepotenza e del disordine.

Poi il Governatore comm. Mercatelli smentisce categoricamente che il governo abbia aiutato comunque i partiti contendenti, espone succintamente la funzione di esso e l'azione pacifica svolta sempre, deplorando gli atti di alcuni funzionari investiti di autorità, e richiamando severamente, tutti all'adempimento stretto del dovere.

Infine aggiunge che è tempo ormai che tutti passino dalla vanità alla verità ed aprano l'anima alla luce eterna della giustizia affinchè essa ne sia rischiarata, purificata e rallegrata.

PUGLISI.

Un'associazione nazionale fra tecnici e impiegati delle industrie

FIRENZE, 25. — Ieri sera in una adunanza tenuta nella sede dell'Associazione ingegneri in via De Servi alla quale parteciparono i rappresentanti di associazioni di Napoli, Genova, Torino e Milano, fu costituita l'Associazione Nazionale Italiana dei funzionari tecnici amministrativi e impiegati dell'industria.

Scopo dell'Associazione è quello di tutelare la dignità morale e materiale dei funzionari e impiegati addetti alle industrie, di intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro e pronunciarsi in merito al diritto di partecipare al controllo della azienda.

Una circolare del Ministro Sforza sulla Soc. delle Nazioni

Il Ministro degli Affari Esteri on. conte Sforza ha inviato agli Agenti diplomatici italiani all'estero la seguente circolare:

« Nel mandarle un esemplare del Patto circa la Società delle Nazioni, entrato in vigore il 10 gennaio, richiamo la Sua attenzione su una condizione essenziale della nuova istituzione. Gli Stati che concorsero alla creazione della Società delle Nazioni, rendendosi esattamente conto delle sue deficenze, fecero sopratutto affidamento sulla cooperazione spirituale di quei popoli che, penetrati di un senso reale di giustizia, si mostrino coscienti di una necessaria solidarietà per la sua attuazione nei rapporti internazionali. L'ulteriore consolidamento e sviluppo di questa mentalità è quindi decisivo per le sorti della Società delle Nazioni, solo se il sentimento d'una giustizia internazionale si imponga negli spiriti, potranno i deliberati della Società aver efficacia; come quanto più estesa si renderà la giurisdizione della Società nel mondo con l'ammissione di Stati, che ancora non ne fanno parte, tanto più sarà assicurata la sua autorità e perfezionata la sua struttura.

Questa azione per essere efficace dovrà avere come base una precisa valutazione della nuova istituzione da parte tanto delle classi dirigenti quanto delle masse. Critiche diverse furono mosse all'ordinamento presente della Società, alle disposizioni del suo Statuto; vivo fu lo scetticismo fin dalla sua creazione; per contro, esagerate esaltazioni furono celebrate della sua funzione e delle sue finalità. A limitare le censure di diffidenti e di scettici, quanto le ammirazioni artificiose e superficiali, gioverà la diffusione della esatta conoscenza di ciò che è la Società delle Nazioni. E' necessario si formi il preciso convincimento che la nuova istituzione, invocata da secoli dalla dottrina filosofica e giuridica italiana, costituisce un grado più elevato dell'evoluzione del diritto, in base alla coscienza d'una più alta unità oltre lo Stato. La creazione della Società delle Nazioni mira a garantire l'integrità dei suoi membri e mantenere la pace internazionale; non esclude quindi l'ipotesi della guerra; l'esclude come ragione suprema del più forte, come supremo appello alla violenza, come fatto abbandonato agli eventi capricciosi della fortuna; l'ammette invece come affermazione della potenza etica del diritto, per la reintegrazione dell'infranto ordine federativo, della turbata pace internazionale; e così la sua funzione viene quasi ad essere correlativa alla funzione penale di ciascuno Stato nel campo interno.

E non soltanto il Patto disciplina la prevenzione dei conflitti armati, cerca di assegnare allo sforzo militare un campo ognora più ristretto e determinato, ma contiene altre guarentigie d'un assetto durevole fra gli Stati e d'un sollecito armonico progresso dei loro comuni interessi. Così sono principalmente da notarsi le funzioni della Società rispetto ai Trattati dal punto di vista sia della forma sia della sostanza, rispetto al lavoro, all'economia, all'igiene, quelle concernenti i mandati internazionali, gli organismi internazionali esistenti e futuri. Una seria comprensione di questa complessa e importante missione deve sostituirsi alla diffusa vaghissima impressione che la Società non sia che sterile prodotto d'ispirazione utopistica: perseguire questo intento è poi per noi doveroso dal momento che l'Italia fa parte di questa Federazione, e che alla sua azione il Governo intende seriamente collaborare.

Avvertendola che presso questo Ministero è stato istituito un apposito Ufficio per la Società delle Nazioni e le questioni che la concernono, La prego segnalarmi tutte le manifestazioni che in codesto Stato si avranno nei riguardi della Società, e così le disposizioni legislative e i provvedimenti di Governo che saranno adottati in ordine al Patto e alle disposizioni dei trattati aventi attinenza con i cómpiti della Società, le correnti e le tendenze che si manifesteranno nella pubblica opinione, l'atteggiamento dei vari partiti e degli uomini più eminenti rispetto ad essa; e questioni di ogni specie che potranno provocare una ingerenza dei suoi organi e l'applicazione delle norme del Patto ».

Leygues sostituisce Millerand nella Presidenza del Consiglio in Francia

PARIGI, 25.

La crisi ministeriale, aperta con l'elezione di Millerand, si è chiusa a mezzogiorno in modo assai diverso da quello che tutti avevano profetizzato. Alle 10,50 l'ex-Ministro della Marina dell'ultimo gabinetto Clemenceau, Giorgio Leygues, accompagnato dal colonnello Challe, giungeva all'Eliseo in un'automobile della Presidenza. Tre quarti d'ora più tardi, risaliva in vettura con aria soddisfatta e diceva: Tornerò fra breve. Poco dopo mezzogiorno, infatti, Leygues ritornava all'Eliseo, salendo con fare allegro dallo scalone d'onore. Dieci minuti più tardi veniva comunicata alla stampa la seguente nota: « Il Presidente della Repubblica, fatto chiamare Giorgio Leygues, gli ha chiesto di volere accettare la missione di risolvere la crisi. Nel corso della conversazione egli ha riconosciuto che, nelle condizioni presenti, il gabinetto la cui politica ha avuto l'approvazione delle due Camere, deve essere mantenuto. Per disposizione del Presidente della Repubblica, Giorgio Leygues prende la Presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri. Il nuovo gabinetto si presenterà domani alla Camera ».

La carriera di Giorgio Leygues

Giorgio Leygues, da 26 anni a questa parte è stato parecchie volte Ministro: della Istruzione nel 1894, col gabinetto Dupuis; dell'interno nel 1895 con Ribot; di nuovo Ministro dell'istruzione nel 1898-99, e nei rimaneggiamenti di questo gabinetto; Ministro delle colonie nel 1906 con Waldeck-Rousseau. Scomparve poi dalla scena politica, in seguito alla clamorosa eredità di 10 milioni lasciatagli dal multimilionario Chauchard proprietario dei grandi magazzini del Louvre, uomo vanitoso che Leygues e altri suoi amici avevano adulato con discorsi e con onori.

Più tardi l'episodio venne dimenticato e Leygues, oratore brillante, e dotato di una facondia tutta meridionale, riprese la sua attività, svolgendo un'opera assai attiva come presidente di varie commissioni parlamentari. Clemenceau lo prese come Ministro della marina, nel famoso gabinetto della vittoria. Ha sempre partecipato con grandissimo calore a tutte le manifestazioni in favore dell'Italia. All'infuori della sua attività politica, il nuovo Presidente del Consiglio è molto conosciuto nel mondo dei collezionisti ed ammiratori d'arte. Prima di darsi alla politica fu anche poeta, e l'Accademia di Francia una volta gli assegnò un premio.

Comenti alla nomina di Leygues

La rapida soluzione della crisi ha provocato sulle prime, negli ambienti parlamentari, una viva sorpresa, ma dopo riflessione le più autorevoli personalità si sono mostrate soddisfatte. Soltanto i radicali e i radico-socialisti hanno avanzato proteste. Essi vedono nella nomina di Leygues un gesto di potere personale compiuto da Millerand, per indicare che egli intende dirigere dall'Eliseo la politica interna ed estera del paese; e dicono di non potere, in queste condizioni, accordare la loro fiducia al Gabinetto.

Briand che, al suo apparire nei corridoi, fu naturalmente assalito di domande, si affrettò a dichiarare che la soluzione adottata è la più logica, anzi l'unica logica.

Del resto — egli ha detto — Leygues è un uomo politico fine, sagace e di alta coltura. A suo parere la Camera deve perciò sostenere il nuovo Gabinetto che ha da assolvere compiti pieni di difficoltà. Lo stesso Presidente del Consiglio si dice sicuro dell'appoggio del Parlamento. « La Camera ha più volte dimostrato — dichiarava egli ieri sera, a quanti lo interrogavano — di approvare la politica di Millerand; il Gabinetto è rimasto tale e quale, la politica intrapresa non subirà soluzioni di continuità; non vedo quindi perchè il Parlamento possa cambiare il suo apprezzamento. » In sostanza può dirsi che l'accoglienza è stata favorevole.

Oggi alle ore 15, le Camere si riuniranno per ricevere comunicazione del messaggio del Presidente della Repubblica ed udire le dichiarazioni ministeriali. Il messaggio e le dichiarazioni saranno lette alla Camera dal Presidente del Consiglio, e al Senato dal Ministro Guardasigilli.

I termini delle dichiarazioni ministeriali verranno concretate nella mattinata dal consiglio di Gabinetto che Millerand presiederà.

Resta a vedere se le dichiarazioni ministeriali saranno seguite o no da un dibattito sulla politica del Governo.

L'atteggiamento dei socialisti

Il gruppo socialista ha esaminato ieri sera in una breve riunione alla Camera, la situazione, ma di fronte alle gravi divergenze che si sono manifestate, non è stato possibile prendere alcuna decisione.

Le divergenze in seno al partito son tali che essendo intenzione di Cachin di presentare una interpellanza sulla politica estera ed interna del gabinetto, gli altri deputati hanno subito dichiarato che in tal caso, essi incaricheranno il socialista moderato Varenne di salire alla tribuna per esporre la politica che buona parte del gruppo socialista intende opporre a quella invocata da Cachin. Ad ogni modo, vengano o no presentate interpellanze, si ritiene certo che oggi il Presidente del Consiglio leggerà il decreto di chiusura di questa sessione straordinaria, e le due Camere si separeranno fino ai primi giorni di novembre.

La stampa e l'elezione di Millerand

PARIGI, 24 (ritardato).

Il Presidente della Repubblica Millerand si è recato stamane al Ministero per gli Affari Esteri, ove tutti i suoi ex collaboratori lo hanno vivamente felicitato. Millerand ha ringraziato con cordialità. Ha poi ricevuto successivamente Bourgeois, L'Hopiteau, Steeg, Raoul Peret e Leygues.

I giornali, tranne quelli socialisti, sono unanimi nel rallegrarsi della elezione di Millerand alla Presidenza della Repubblica, come di una nuova vittoria dell'unione nazionale.

Il *Radical* constata che il sentimento nazionale trionfa sullo spirito di parte. *L'Avenir* ritiene che la scelta fatta dall'Assemblea Nazionale significa che la Francia non permetterà il sabotaggio della vittoria. La *France Libre* dichiara che dinanzi all'estero e dinnanzi al Paese il nuovo Presidente è l'incarnazione della volontà nazionale e segna la continuità del progresso repubblicano. *L'Echo de Paris* dice che il voto dell'Assemblea Nazionale è una ferma e alta affermazione della volontà di vivere una vita nuova e gloriosa nell'ordine e nella pace.

Il deputato socialista Cachin sull'*Humanité* accusa Millerand di essere l'uomo del Vaticano e di essere contro la rivoluzione.

Malcontento tedesco per l'elezione di Millerand.

BERLINO, 25.

I giornali tedeschi non si rallegrano della elezione di Millerand a Presidente della Repubblica francese. Egli, dicono, è sempre l'uomo che domanderà la rigida applicazione del Trattato di Versailles. Tra Clemenceau e lui, il *Lokal Anzeiger* non vede che la differenza di un temperamento meno brutale nell'espressione. I suoi amici lo aiuteranno nel suo piano che è, dice il giornale, di spezzare l'unità tedesca e balcanizzare l'Europa centrale.

Analogo è il commento del *Berliner Tageblatt*. Il *Vorwaerts* suppone, in più, che Millerand si preoccuperà specialmente di cercare un'alleanza militare alla Francia. Se egli combatte il governo bolscevico, lo fa perchè con una Russia restaurata può far rivivere l'antica alleanza. In questa smania di cercare alleati, la sua politica somiglia a quella di Bismarck dopo il 1871.

Bombe e proiettili da 75 rinvenute dalla polizia al Circolo socialista

POLA, 25. — In seguito all'uccisione del brigadiere Ferrara nei pressi del Circolo socialista, che provocò, come è noto, l'incendio del Circolo da parte dei fascisti e il saccheggio del giornale socialista della città, è stata operata una perquisizione notturna nel Circolo giovanile socialista dove sono state scoperte 35 bombe entro i locali e 34 nelle immediate vicinanze, abbandonate da una ventina di giovani socialisti fuggiti al sopraggiungere dei carabinieri. Inoltre sono state trovate rivoltelle ed un proiettile da 75. Pare che queste armi fossero disposte per una imboscata contro i fascisti.

Per l'assassinio del carabiniere sono già state arrestate una sessantina di persone. Intorno al delitto si hanno questi particolari: Il Ferrara era di servizio e stava perlustrando nei pressi del Circolo socialista per scoprire un ladro. Scorto un individuo sospetto, gli impose di fermarsi ma questi chiamò aiuto provocando l'intervento di alcuni socialisti che si trovavano nella loro sala di riunione. L'intervento diede modo all'arrestato di fuggire e di rifugiarsi nella tipografia del giornale socialista *Il proletario*. Intanto il brigadiere veniva colpito da colpi di rivoltella e ucciso. E' stato constatato che al carabiniere ucciso è stato tolto quello che aveva in tasca. Un particolare degno di nota è la devastazione del Circolo di studi sociali avvenuta alle 2,30 di notte per opera dei fascisti del sobborgo denominato Baracche in Via Premuda.

Ieri sera si sono adunati circa 300 operai in un fondo attiguo ai resti della Camera del Lavoro. Il segretario dell'organizzazione li ha invitati a riprendere senz'altro il lavoro per questa mattina. Ieri avevano abbandonato il lavoro i tranvieri e gli operai dell'arsenale, ed altre maestranze di ditte private. I negozi sono rimasti aperti.

Per gli scambi commerciali tra l'Italia e la Polonia

NAPOLI, 25. — Questa mattina è atteso a Napoli il consigliere commerciale della Legazione di Polonia presso S. M. il Re d'Italia, signor Boleslao Mikulski, il quale viene a Napoli per visitare le nostre industrie e prendere accordi di possibili scambi commerciali.

D'Annunzio chiede alle Potenze il riconoscimento della Reggenza del Carnaro

FIUME, 24.

Guglielmo Marconi ha voluto lasciare Fiume eludendo le feste che gli preparava la cittadinanza, partendo ieri sera un'ora prima di quella annunciata.

Prima che la nave partisse da Fiume, Gabriele d'Annunzio dalla nave nel golfo, ha radiotelefonato un messaggio a tutto il mondo.

Il messaggio è così concepito: « Dalla nave geniale di Guglielmo Marconi, nel golfo di Fiume dove respirano l'Italia e le isole che nei secoli serbarono l'impronta leonina della potenza veneta, per la voce del devoto servitore Gabriele d'Annunzio la Reggenza italiana del Carnaro chiede di essere riconosciuta da tutti gli Stati che nella vera giustizia hanno il loro fondamento saldo.

Il popolo di Fiume, temprato dal dolore e fortificato dalla resistenza, ha dato a sè stesso, con un atto di vita, una Costituzione che instaura gli ordinamenti della giustizia e della libertà secondo la inspirazione del passato e secondo la divinazione del futuro.

La nuova coscienza umana può trovare in essa la prima delle armonie di pace a cui aspira. Dalla nave geniale di un italiano che ha donati al pensiero fulmineo dell'uomo i silenzi aerei del mondo, il popolo offeso di Fiume e i difensori della martoriata città dichiarano al mondo il loro proposito insuperabile di rimanere in perpetuo congiunti alla madre patria. Faccia il Dio vivo che questa parola attraverso gli spazi tocchi tutti i cuori sinceri e confonda le menzogne degli avversari ignobili. Nelle acque del Carnaro il 23 Settembre 1920, alle ore 14. Gabriele d'Annunzio ».

Il Governo provvisorio eletto ieri ha iniziato la sua attività con una serie di Decreti. La Vedetta d'Italia pubblicherà un Bollettino ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro, che, come già il Bollettino del Consiglio Nazionale, avrà carattere ufficiale.

Un Decreto firmato da d'Annunzio e dal Delegato per gl'Interni, stabilisce la validità delle vecchie leggi e la continuità del potere esecutivo fino a che non saranno elaborati i Codici secondo lo spirito e la lettera della nuova costituzione, in quanto il Governo provvisorio non vi introduca modificazioni. Un altro Decreto stabilisce le regole per il pronunziamento delle sentenze e la validità di tutti gli atti pubblici; e dice: « In nome del popolo sovrano di Fiume per la Reggenza italiana del Carnaro.

Già ieri sono state stabilite tre rappresentanze all'estero: Armando Odenigo, nominato Delegato per l'Italia con sede a Roma; un Delegato per la Francia con sede a Parigi; e Witney Werren, Delegato per gli Stati Uniti, con sede a Nuova York.

Per domani è atteso l'arrivo del Rettore Maffeo Pantaleoni. Gli altri Rettori hanno preso possesso dei loro Uffici.

DRUSCOVICH.

Grave denuncia contro i molini Biondi

FIRENZE, 25. — I giornali si occupano di una grave denuncia presentata al Prefetto dal segretario della Camera del lavoro, on. Filiberto Smorti. La denuncia riguarderebbe uno scandalo che si sarebbe verificato nelle forniture della farina di grano da parte del molino Biondi a fornai e pasticcieri fiorentini e di fuori.

Secondo le risultanze dell'on. Smorti, dal maggio ad oggi, figurerebbero segnate sulle bollette di uscita del molino Biondi, 1156 quintali e 98 kg. di farina consegnata a n. 18 fornai della città in più di quella a loro assegnata in base alle disposizioni dell'ufficio annonario del comune. Inoltre l'on. Smorti, avrebbe potuto appurare che di questi 1156 quintali di farina uscita in più dal molino Biondi, e quindi arbitrariamente venduta, soli 400 quintali vennero effettivamente consegnati a 18 fornai i quali hanno dichiarato aver panificato una quantità superiore di farina, ma in buona fede, non avendo tutte le bollette di consegna.

L'on. Smorti ha chiesto quindi al Prefetto una rigorosa inchiesta.

Ultime notizie e informazioni

L'arrivo di Take Jonescu
Il colloquio con Giolitti

Il Ministro degli esteri romeno, Take Jonescu, che era atteso per ieri sera, a causa delle interruzioni ferroviarie provocate dalle alluvioni in Alta Italia è giunto invece stamane, col treno di Torino, alle ore 11. Il sig. Take Jonescu doveva giungere a Roma alle otto; ed il ritardo è dovuto agli allagamenti della regione di Modane, dove i treni non possono transitare. Il Ministro degli Esteri romeno ha così dovuto valicare le Alpi in automobile.

L'ospite illustre e gradito, che è accompagnato dalla sua signora, è stato ricevuto alla stazione dall'incaricato d'affari della Romania, signor Nicola Diano e dal personale della Legazione romena al completo, dal sottosegretario di Stato per gli esteri on. Di Saluzzo, dal Ministro czeco-slovacco, dal comm. Lavagna in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Giolitti, da numerose personalità della colonia romena.

Take Jonescu e il suo seguito si sono recati subito al *Grand Hôtel*.

Stamane stesso — subito alle 11 e 30 — il sig. Take Jonescu — accompagnato dal ministro di Romania — si è recato al Palazzo del Viminale, dove subito è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio onorevole Giolitti, col quale è rimasto a colloquio oltre mezz'ora.

* * *

Oggi, alle 17.30, il Sindaco, senatore Apolloni offre al ministro romeno e alla sua signora un ricevimento nel Palazzo del Museo in Campidoglio.

Come avverranno i congedamenti delle classi 98 e 00

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie circa il ritardo nel congedamento della classe 1898 e del successivo congedamento della classe 1988 sono destituite di fondamento.

Subito dopo la presentazione alle armi, avvenuta dovunque regolarmente, dei residui della classe 1900, si è proceduto all'inizio del congedo della classe 1898 così come era stato stabilito nel piano precedentemente comunicato. Il congedamento del 1. quadrimestre della classe 1898 è infatti ora in corso e terminerà prossimamente.

Col prossimo mese di ottobre si provvederà al congedamento del secondo quadrimestre della classe 1898.

Dopo la presentazione alle armi della classe 1901, sarà congedato il rimanente quadrimestre della classe 1899 e subito dopo questo, si inizierà quello del 1. quadrimestre della classe 1899 che, come è noto, venne chiamato alle armi circa 4 mesi prima dei rimanenti quadrimestri della stessa classe. Come di consueto, al congedamento dei militari di truppa della classe 1899, farà immediatamente seguito quello degli ufficiali di complemento delle armi combattenti della stessa classe. Per i corpi amministrativi si darà contemporaneamente corso al congedo della classe 1897.

Per l'inquadramento e l'istruzione della classe 1901, il Ministro della Guerra provvederà richiamando gli ufficiali di complemento della classe 1900 (ad eccezione, come di norma, degli inscritti nella R. Università) i quali vennero lasciati in congedo.

Limitazione di circolazione degli autoveicoli militari

Il Ministero della guerra già da tempo ha emanate disposizioni alle Autorità militari sia per limitare l'uso degli autoveicoli ai soli bisogni urgenti pei quali è indispensabile un mezzo celere di trasporto e, ciò, essenzialmente per ridurre il consumo delle costose materie, come la benzina, la gomme e lubrificanti, sia per impedire che gli stessi autoveicoli procedano a velocità eccessiva specialmente nell'interno degli abitati, prescrivendo anzi che nelle grandi città gli autocarri militari seguano possibilmente le vie di circonvallazione e non quelle interne.

Risulta che effettivamente le accennate disposizioni hanno avuto la massima attuazione per quanto concerne i servizi puramente militari. Il persistere dei lamenti del pubblico circa la velocità eccessiva dei veicoli portanti la targa militare può essere attribuita al fatto che gli autoveicoli militari vengono concessi anche per servizi ad altre amministrazioni statali, alcuni dei quali per necessità si svolgono nell'interno della città, alla dipendenza di Enti che non sempre hanno la possibilità di disciplinarne il funzionamento, sfuggendo così al controllo delle autorità militari.

Il Ministero della Guerra d'accordo con le amministrazioni interessate, sta addivenendo alla riduzione, possibilmente alla soppressione, della concessione di autoveicoli militari per servizi estranei all'esercito appunto per eliminare gli accennati inconvenienti e ad ogni modo non manca di prendere severi provvedimenti a carico dei responsabili degli inconvenienti medesimi tutte le volte che ne viene a conoscenza.

I buoni del tesoro esenti da nuove tasse

Con recente decreto i buoni del Tesoro sono stati dichiarati esenti dall'aumento delle nuove tasse di bollo per quietanza, entrate in vigore col 1. settembre u. s.

Il decreto avrà effetto dal primo corrente onde saranno rimborsate ai possessori dei buoni, che ne faranno domanda, le somme che avessero pagato in più della precedente tariffa la quale rimane quindi in vigore per i titoli della specie.

Le organizzazioni bianche e il controllo sulle industrie

Per martedì 28 corr. è stato convocato di urgenza nei locali dell'ufficio del Lavoro in Milano, un convegno tra le organizzazioni nazionali e locali aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Scopo della riunione è l'esame della situazione creatasi in seguito alla vertenza metallurgica; anche nei riguardi della linea di condotta da tenere di fronte al Decreto di costituzione della Commissione Paritetica per il controllo sulle industrie.

Sappiamo, peraltro, che la riunione tratterà ampiamente il problema della compartecipazione agli utili e alla gestione delle aziende, che, posta S. N. O. M. fin dagl'inizi dell'agitazione a cardine del proprio memoriale, costituiva già, fin dal Congresso Nazionale di Pisa della C. I. L., il postulato maggiore e fondamentale delle rivendicazioni operaie.

In tal modo si va preordinando la nuova agitazione destinata a 'superare l'attuale momento, poichè in tutte le organizzazioni va facendosi strada il concetto che il controllo, così come è stato concepito dagli autori del Decreto, non può essere fine a se stesso, rappresentando una sterile forma di partecipazionismo operaio.

Non potrà pertanto sfuggire a nessuno la importanza del prossimo Convegno, dal quale nuovi orizzonti si delineeranno oltre la « trovata » socialista-giolittiana del Controllo.

La lotta di tendenze nel Partito Socialista
Dichiarazioni dell'"Avanti,, sulla 3.a internazionale.

La lotta di tendenze nel Partito Socialista Italiano appassiona sempre maggiormente l'opinione pubblica, richiama ognora l'attenzione di tutta la stampa del nostro paese. L'*Avanti* si mostra seccato di tutto questo rumore, ed esprime il suo malcontento in un articolo dal titolo « Non accettiamo lezioni ».

Qualche brano, di questo articolo, appare anche a noi interessante. « Le condizioni poste da Mosca — dice l'organo socialista — alla permanenza del nostro Partito nella Terza Internazionale sono indubbiamente assai gravi, e coloro che le hanno dettate ed approvate integralmente, a nostro avviso, hanno dato prova di non essere a sufficienza informati delle condizioni del nostro Partito e dell'Italia e delle necessità tattiche della rivoluzione proletaria nella penisola. Essi non hanno tenuto affatto conto che — ad esempio — c'è un qualche divario tra Modigliani — firmatario del manifesto di Zimmerwald, che non votò mai i crediti, fece sempre attiva propaganda, per la repubblica dei Soviet e ne difese i diritti fortemente al Parlamento — e Marcel Cochin che fu, durante la guerra, colla propria borghesia e viaggiò l'Europa, Russia compresa, a predicare la guerra, fece parte di missioni parlamentari massoniche per il *bourrage* dei cervelli proletari in entrambi gli emisferi. Onde non è oggi possibile tanta feroce intransigenza contro il primo e tanta amabile accondiscendenza amnistiatrice col secondo. Soprattutto ci pare che nell'applicazione delle condizioni — necessariamente rigide — il Comitato Esecutivo debba far concordare la disciplina colle peculiari situazioni non solo, ma debba anche preoccuparsi della tempestività dei suoi provvedimenti. Tutta la politica russa è informata — ed a noi pare anche troppo! — a questa valutazione oculata degli ambienti e dei tempi, nello interesse della rivoluzione non d'altro. Sarebbe strano assai che questa medesima valutazione non fosse fatta con eguale oculatezza e nello stesso interesse per ciò che si riferisce al nostro ambiente ed al nostro momento politico.

« Questo diciamo per noi, per i nostri compagni, mentre si inizia la discussione nel prossimo Congresso e mentre lasciamo alla Direzione del Partito il compito di guidare e dirigere questa discussione per la opportuna preparazione del Congresso stesso ».

E più giù nell'articolo in parola è detto che « il Partito Socialista, tutti i socialisti italiani si comporteranno in argomento come meglio crederanno » e che tutti lo faranno in modo assai dignitoso.

Nello stesso numero dell'*Avanti!* v'è poi una smentita del suo direttore Serrati alle false voci messe in giro a riguardo di una sconfessione di Lenin contro di lui. Ed il Serrati — tra l'altro — scrive: « Naturalmente in tutto ciò non c'è ombra di vero. Lenin non s'è sognato mai di mandare simili intimazioni, che la Direzione del Partito, non avrebbe, come tali, accettate certamente. Io poi non ho mai servito nessuno — tranne che modestamente la mia idea ed il mio Partito, al quale solo rispondo dei miei atti. — Non posso quindi cadere in disgrazia di nessuno ».

Gl' insegnanti medi e le riforme del ministro Croce

I professori delle scuole secondarie preparano un grande convegno nazionale a Napoli, che dimostrerà dei problemi politici e tecnici della scuola che oggi più vivamente appassionano l'opinione pubblica.

Oltre alle relazioni di Ugo Guido Mondolfo e dell'on. Gronchi sulla questione della scuola libera, sarà in discussione una relazione sull'esame di stato, desiderato, prima che dal P. P. e diversamente da come il P. P. lo concepisca, da moltissimi studiosi di problemi scolastici. Avendo il Ministro Croce annunziato la presentazione di una legge, alla riapertura della Camera, è interessante vedere quale sia l'atteggiamento dei professori.

Pubblichiamo perciò l'ordine del giorno col quale il relatore, prof. Giuseppe Lombardo-Radice chiude il suo studio.

« Il Congresso nazionale degli insegnanti medi;

ritenendo improrogabile la necessità di adottare un metodo di selezione scolastica che dia ad ogni scuola e ad ogni insegnante dello stato insieme colla maggior libertà di iniziativa, la più completa responsabilità dinanzi alle famiglie e agli organi direttivi della pubblica istruzione; riconosce che non è possibile giudicare della bontà della proposta istituzione dell'esame di stato, senza aver notizia dei termini concreti del progetto di attuazione, onde sarebbe egualmente fazioso respingere sommariamente la riforma per motivi di differenziazione politica dal partito che più la caldeggia, o accettarla, senza precisarne rigorosamente il carattere, come un miracoloso toccasana della vita scolastica;

respingendo la motivazione con cui la richiedono i clericali, secondo la quale i candidati di scuola privata subirebbero oggi un trattamento iniquo, in confronto degli alunni delle scuole pubbliche; dichiara che gli insegnanti non potrebbero rifiutare il loro consenso ad un esame di stato rispondente alle seguenti condizioni:

1. che l'intervento di Commissioni appositamente costituite sia limitato al passaggio da un grado all'altro di scuola, lasciando arbitri gli insegnanti della promozione senza esami da una classe all'altra dello stesso grado di scuola;

2.o che l'esame si svolga con prove di tal genere, da ridurre al minimo il giuoco della fortuna, e da togliere assolutamente valore agli sforzi mnemonici dei candidati;

3. Che le commissioni siano designate dalle autorità accademiche e dalle autorità scolastiche provinciali, coll'intervento delle facoltà universitarie che preparano gli insegnanti medi e della giunta provinciale delle scuole medie, opportunamente rafforzata di elementi elettivi; e senza alcuna ingerenza delle autorità amministrative;

4. che nella compilazione del regolamento si tenga conto sopratutto della necessità che ciascuna scuola possa formarsi i suoi propri programmi e ciascun insegnante possa liberamente attuare il suo ideale educativo, senza l'angustia di particolareggiate *tesi di esame*, che lo ridurrebbe da artista a mestierante;

5. che alla riforma degli esami si accompagnino tutte le altre da tempo richieste (inutilmente, relative alla autonomia delle scuole, ai mezzi didattici, alla sistemazione regolare dei corsi e delle classi aggiunte, e sopratutto quella che tolga ai certificati delle scuole di cultura il valore che oggi hanno di tessera per la ammissione ai più svariati impieghi.

Nella fiducia che il Ministro Croce tenga conto di questi voti, e che la discussione parlamentare non venga turbata da passione politica e lasci alla riforma il carattere *tecnico* che deve avere, per il bene della gioventù e la dignità della scuola; Il Congresso invita il Consiglio federale e le Sezioni tutte a vigilare perchè i suoi postulati, qualora siano accettati e tradotti in legge, non vengano nell'attuazione pratica frodati o falsificati da coloro che hanno interesse a perpetrare nella scuola la loro continua inframmettenza corruttrice ».

Il IV Congresso di filosofia

Stamane alle 10 ha avuto luogo nell'aula magna della Università l'inaugurazione del IV Congresso di filosofia.

Notati fra gl'intervenuti il ministro della P. I. senatore Croce, il sindaco senatore Apolloni, prof. Varisco, prof. Troilo, prof. Giovanni Gentile, prof. Luigi Valli, prof. Antonio Aliotta, prof. Tarozzi, prof. De Sarlo, prof. Enriques, on. prof. Giovanni Calò, prof. Giovanni Vidari, prof. Mondolfo, prof. Buonaiuti, dott. Padre Gemelli, prof. Giacomo Tauro, prof. Ugo Della Seta, prof. Tarquinio Armani, prof. Giuseppe Montesano, prof. Adelchi Baratono, prof. Eugenia Lebrecht Vitali, dott. Teresa Labriola, prof. Enrico Cocchia, avv. Mario Silvestri, dottor Umberto Zanni e moltissimi altri invitati fra cui uno stuolo di gentili signore.

Ha preso pel primo la parola il segretario generale del Congresso prof. Erminio Troilo, che ha porto il saluto della Società filosofica italiana, promotrice del Congresso, al ministro senatore Croce e a tutti i congressisti venuti da varie parti d'Italia.

Il discorso del Ministro

Il Ministro senatore Benedetto Croce, salutato d'applausi, ha detto:

«Mi è lieto recare il mio saluto di Ministro della P. I. agli studiosi italiani di filosofia, riuniti oggi a Congresso.

E' certo confortante il fervore che nell'ultimo ventennio si è acceso in Italia per le indagini filosofiche e io credo che, come questo rinnovato fervore sarà un giorno notato fra i caratteri più nobili della nostra generazione, così non sarà senza grandi e benefici effetti sulla vita civile e sull'avvenire d'Italia.

Dicendo questo, vedo subito accennarsi lo scetticismo, e anzi la derisione, dei pratici, pei quali niente vi ha di più inutile delle speculazioni filosofiche. Verremmo ancora spiegare in battaglia le nostre logiche artiglierie contro quegli scettici e irrisori? Risparmiamoci lo sforzo, e diciamo piuttosto, senza troppi complimenti, che quelli che così parlano sono ciechi, e hanno il cervello Dio sa dove, perchè non si avvedono delle cose che stanno loro intorno, e che, anzi, fanno impeto sopra di loro.

La grande guerra, dalla quale siamo usciti, questa crisi violenta di un secolo di storia, è stata tutta piena dei concetti, ora contrastanti ora confluenti, di giustizia e di forza, di nazionalità e di sopranazionalità, di libertà e di autorità, di lotta di Stati e di lotta di classi, di ideali umanitari e d'ideali politici, e via enumerando, e si può dire che non mai sia apparso così evidente che la spada segue il pensiero. Prima ancora che la guerra si combattesse nelle trincee e sui campi, era stata preparata e combattuta nelle menti dei filosofi, dei quali forse la gente, non si accorge, solo perchè non ci si accorge di solito dell'aria che si respira.

E la filosofia, col suo progresso, anzichè distaccarsi dalla pratica le si è fatta più vicina; e questo vuol dire il detto che la filosofia è ormai tutt'uno con la storia, e che la nostra età è sempre più fortemente ripiena di senso storico. Il senso storico è nelle classi operaie, che sono state sia pure in modo indiretto e remoto, alla scuola dello storicista Marx e per esso dello Egel e del Vico, e furono già da Federigo Engels salutate come eredi della filosofia classica tedesca. Ma è ancora di più nella così detta borghesia, cioè nella classe dirigente, poichè essa è, in modo più consapevole e ricco, classe intellettuale. Odo su per i giornali vituperare la borghesia, e accusarla di debolezza, di remissività, di rassegnazione alla propria morte, di suicidio: e mi meraviglio di questo giudizio, che è per lo meno unilaterale ed esagerato. Ciò che pare debolezza e remissività è il senso storico diffuso nella classe dirigente, la quale è affatto persuasa che sono ormai mature, necessarie e perciò salutari, profonde trasformazioni sociali e solo procura che queste trasformazioni si compiano senza sfasciare lo Stato, quello Stato di cui il genere umano non potrà mai fare di meno, se anche ne cangerà ancora, come ne ha sempre cangiate, la composizione e le forme. Anche questa esigenza della salvezza dello Stato è in essa frutto di esperienza e meditazione storica.

Voi vedete, dunque, quanto grande ed efficace e attuale sia l'ufficio degli studiosi di filosofia, ai quali, come già spettò di preparare guerra e rivoluzione, spetta anche di venir formando la nuova e unitaria coscienza umana, la coscienza della nuova età nella quale viviamo e per la quale tutti lavoriamo.

Sono sicuro che quest'alto sentimento del vostro ufficio ispirerà le discussioni del Congresso, che oggi si inaugura.

Quindi il prof. Bernardino Varisco ha detto il discorso inaugurale trattando il primo tema del congresso: *Cultura e filosofia*.

La dotta relazione del prof. Varisco, ascoltata con religiosa attenzione, ha riscosso alla fine unanimi calorosi applausi.

Nella seduta pomeridiana, che avrà luogo alle ore 16 parlerà il prof. Aliotta dell'Università di Napoli sul tema *La revisione dei principii della scienza* e domattina alle 10 il prof. Giuseppe Tarozzi dell'Università di Bologna commemorerà l'illustre filosofo scomparso Giacomo Barzellotti.

Il Senato approva il Trattato di S. Germano

Seduta del 24 Settembre

Presidenza del Presidente TITTONI

La seduta è aperta alle ore 15.

Leggi e leggine

Senza discussione viene approvato il disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai loro consorzi ».

Si dà lettura del disegno di legge: Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane; e' dell'ordine del giorno ad esso relativo, presentato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

Il Senato del Regno raccomanda vivamente al Governo: 1. Di istituire consorzi antifilloserici in tutti i Comuni viticoli ove ora manchino — 2. Di estendere e di moltiplicare i vivai governativi di viti americane quando non giungano in tempo i consorzi — 3. Di mettere queste benemerite istituzioni in grado di aumentare nel più breve tempo possibile la produzione del legno americano onde raggiungere entro un quinquennio tutto il fabbisogno necessario ai viticultori — 4. Di affidare nel frattempo specialmente ai tecnici dei consorzi ed ai direttori dei vivai il compito e la responsabilità della vigilanza oculata ed attivissima del commercio delle viti americane, giusta le disposizioni della presente legge, per impedire che gli speculatori abbiano a trarre in inganno i viticultori ignoranti — 5. Di accantonare dagli utili annui dei consorzi e dagli eventuali introiti delle aziende dei vivai governativi un fondo da passare al bilancio dello Stato, per venire erogato a scopi di generale interesse per la viticoltura nazionale.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno, il quale è approvato.

Autorizzazione alle Casse di risparmio ordinarie ed alle Casse di risparmio dei Banchi di Napoli e di Sicilia ad accordare mutui alle Provincie ed ai Comuni per gli scopi di cui al decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 308, ed agli articoli 1 e 2 del decreto legge 7 settembre 1919, n. 1632, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi (n. 98);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 febbraio 1919, n. 242, che proroga non oltre il 31 maggio 1920 la gestione straordinaria dell'ente «Volturno» in Napoli (n. 92).

Provvedimenti per l'ente «Volturno» in Napoli (n. 3-A) testo dell'Ufficio Centrale.

Presentazione dei disegni di legge

L'on. GIOLITTI presenta un disegno di legge per rendere più efficaci le pene contro il porto d'armi da fuoco.

L'on. MICHELI (Ministro d'agricoltura) presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle tabelle A e B annesse alla legge 14 luglio 1912, n. 834, e istituzione di una stazione sperimentale di silvicoltura.

Provvedimenti a vantaggio della frutticultura.

Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1920, n. 349, e disposizioni concernenti la costituzione del Consiglio tecnico presso il Ministero di agricoltura.

Votazioni a scrutinio segreto

PELLERANO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi ed approvati per alzata e seduta nella presente tornata.

Il Trattato di San Germano

Si passa a discutere il disegno di legge: « Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia ».

Fa brevi osservazioni favorevoli all'approvazione del Trattato il sen. DELLA NOCE, il quale dice che i cinquecentomila eroi che sacrificarono la vita sui recenti campi di battaglia non si batterono per alcune località, o per semplici quote montuose, ma per conquistare all'Italia tutti i suoi confini naturali che, purtroppo, anche col Trattato di S. Germano rimangono aperti in Oriente, verso quella parte dalla quale entrarono in Italia tutte le invasioni barbariche.

Il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, si compiace dei sentimenti espressi dal Senato circa questo importante progetto che realizza il sogno di tutto il popolo italiano. (Vivi applausi).

Il progetto viene subito votato a scrutinio segreto e, ottiene 200 voti favorevoli su 200 votanti. Il risultato della votazione è accolto da vivi applausi del Senato e delle tribune.

Il PRESIDENTE propone che il Senato sciolga la seduta come manifestazione di giubilo per l'approvazione dell'importante progetto.

La proposta è approvata all'unanimità.

Alle 18.10 si toglie la seduta.

Il Trattato di S. Germano e la Venezia Tridentina

Il Re apporrà domattina la firma alla legge che manda in vigore il Trattato di pace di San Germano, già iersera approvato — in una atmosfera di vibrante entusiasmo — dal Senato, e che annette — per ora — all'Italia la Venezia tridentina. Il testo della legge sarà pubblicato — quanto prima — dalla *Gazzetta Ufficiale*; avvenuta la pubblicazione, perchè però la legge entri in vigore debbono trascorrere — come si sa — quindici giorni.

Vi saranno grandi festeggiamenti — all'entrata in vigore della legge — per la promulgazione nella Venezia Tridentina dello Statuto italiano.

A tutti gli effetti civili il passaggio dallo stato di guerra o di armistizio a quello di pace avverrà, assai probabilmente, il 31 ottobre; e ciò, appunto, in forza della legge che il Re firmerà domani.

Le elezioni politiche nella Venezia Tridentina avranno luogo assai presto; ed i deputati da eleggere saranno — con ogni probabilità — in numero di sei; e le elezioni avverranno secondo una legge che ha per base la legge nostra attuale. Questa legge si differenzia dalla nostra del 1919 solo per quanto riguarda la formazione delle liste, che avverrà secondo le disposizioni della legge austriaca con qualche modificazione che, per esempio, porta il limite dell'età da 24 a 25 anni. Il diritto elettorale si limita ai cittadini della terra redenta o a quelli che siano pertinenti.

Per la questione agraria del Mezzogiorno

Il segretario politico del Partito Popolare Italiano prof. Sturzo ha conferito con l'on. Giolitti e con l'on. Micheli perchè il disegno di legge a favore delle zone colpite dalla siccità sia subito approvato dal Senato. Egli ha avuto affidamento che le difficoltà saranno superate data l'urgenza del provvedimento a favore delle zone colpite. Egli inoltre si è interessato della grave questione delle occupazioni delle terre in Sicilia, domandando provvedimenti per lo scioglimento delle gabelle in corso per favorire le affittanze collettive.

Borsa di Roma
del 25 settembre 1920

Rendita 3.50 0/0 Cont. 68.25, Fine 68.26 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 70.90, Fine 71.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 653 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 110.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 465 — Mediterranee 170 — Rubattino 658 — S.N. I.A. 82 — Tramways Roma 135 — Acqua Marcia 1850 — Gas Roma 445 — Condotte d'Acqua 255 — Acciaierie Terni 600 — Ilva — Acciaierie d'Italia 110 — Ansaldo 130 — Metallurgica 92 — Miniere Elba 170 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 465 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 235 — Risanamento 300 — Carburo 760 — Azoto 290 — Elettrochimica 85 — Concimi Romani 106 — Forze Elettrici 70 — Zuccheri Romani 45 — Eridania 300 — Molini Pantanella 129 — Marconi 265 — F.I.A.T. 236 — Cotoniere Meridionali 132 — Costruzioni 515.

CAMBI: Parigi 161 3/4, 162, 01 — Londra 88 1/2, 40, 30, 25 — Svizzera 386.50 — New York chèque 25.70, 80, 75, 70 — telegr. 25.90 — Belgio 169 1/4.

I cambi

PARIGI 25. — New York 14.84 — Svizzera 240.50 — Spagna 217 — Belgio 105 — Olanda 461.8 — Berlino 28.25.

GINEVRA 24. — Italia 25.20 — Berlino 9.92 e mezzo — Vienna 2.67 e mezzo — Londra 22.07 e mezzo — Parigi 41.80 — New York 6.21 e mezzo.

N. G. I. - Genova
Servizio di lusso per il Nord-America

Allo scopo di attirare anche ai suoi piroscafi adibiti alla linea del Nord America una clientela di passeggieri di 1.a classe sempre più distinta, la Navigazione Generale Italiana ha disposto affinchè a bordo dei suoi piroscafi celeri *Duca d'Aosta*, *Duca degli Abruzzi* e del piroscafo *Ferdinando Palasciano* della Ferrovie dello Stato, gestito dalla Navigazione Generale Italiana stessa, sia istituito per la 1.a classe un servizio di lusso tipo grand hôtel, come già funziona sui suoi principali piroscafi adibiti alla linea del Sud America. Tale servizio verrà inaugurato col piroscafo *Duca degli Abruzzi* in partenza da Genova per New York il 16 novembre p. v. Successivamente partiranno da Genova per New York il 30 novembre il piroscafo *Ferdinando Palasciano* e il 7 dicembre il piroscafo *Duca d'Aosta*.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.